

Comunità di Marone

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE



GENNAIO-FEBBRAIO-MARZO 1988

SCADENZE LITURGICHE

MARZO 1988

27 - DOMENICA DELLE PALME

Orario festivo.

ore 10.30: Benedizione dei rami di ulivo e processione dall'asilo alla Chiesa.

28 - Lunedì della settimana santa.

Orario feriale.

29 - Martedì della settimana santa.

Orario feriale.

30 - Mercoledì della settimana santa.

Orario feriale.

ore 18.00: Processione penitenziale in S. Pietro con partenza dall'Asilo.

31 - Giovedì santo.

ore 8.00: Recita delle Lodi mattutine.

Confessioni individuali durante la giornata.

ore 20.00: Concelebrazione vespertina della Cena del Signore.

ore 20.00: Liturgia della Passione del Signore - Adorazione della Croce e bacio del Crocifisso.

2 - Sabato santo

ore 8.00: Recita delle Lodi mattutine.

Giornata della riconciliazione.

ore 20.00: Solenne Veglia Pasquale.

3 - DOMENICA DI PASQUA

Orario festivo.

4 - Lunedì di Pasqua

Orario festivo.

ore 11.00: Celebrazione in S. Pietro.

10 - Domenica in Albis

Orario festivo.

17 - Terza domenica di Pasqua

Orario festivo.

24 - Quarta domenica di Pasqua

Giornata mondiale delle vocazioni.

ore 11.00: Celebrazione delle Cresime.

25 - Lunedì

S. Marco, evangelista.

29 - Venerdì

S. Caterina da Siena, patrona d'Italia.

APRILE 1988

1 - Venerdì santo

ore 8.00: Recita delle Lodi mattutine.

ore 15.00: Celebrazione della Via Crucis.

IN COPERTINA

«NATIVITA'» DI GIOVANNI DA MARONE

In occasione dell'Anno Mariano (7 giugno '87 - 15 agosto '88) riproduciamo in copertina il dipinto raffigurante il presepio.

È un affresco della seconda metà del 1400, staccato dalla parete della primitiva cappella del Santuario della Rota, che raffigura la Madonna orante dinanzi al Bambino.

La Madonna ha un manto arancione con maniche rabescate rosa. Sul listello superiore appare traccia di scritta, molto abrasa, di cui sono leggibili le parole: Hoc opus F. Joann.

È Giovanni da Marone che operava in zona alla fine del sec. XV, come si può rilevare nell'affresco della pieve di Pisogne e in quello dei cappuccini a Lovere.

Non risulta prima d'ora che la firma sul dipinto sia stata identificata. Gli unici dipinti firmati da Giovanni da Marone sarebbero: «Madonna con Bimbo» della pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia e una natività nella pieve di Pisogne, come riferito in «Pisogne, prima terra di Valcamonica», 1969, pag. 145.

Il dipinto ha subito un restauro conservativo, oltre a quello pittorico nel 1969. Verrà ricollocato nella sua sede originaria per la festa dell'Assunta.

La parola del parroco

Carissimi parrocchiani,

Il Concilio Vaticano II, principalmente nella costituzione della sacra liturgia, ha messo in luce più volte la centralità del mistero pasquale nella vita cristiana.

Come la settimana ha il suo inizio e il suo punto culminante nella celebrazione della domenica, così tutto l'anno liturgico ha il suo culmine nella celebrazione della passione e resurrezione del Signore, preparata nella quaresima ed estesa nei seguenti cinquanta giorni fino a Pentecoste.

C'è chi ha assimilato questa verità e prende parte con vero frutto spirituale ai riti del triduo pasquale.

Ce ne sono altri che, col passare del tempo, si sono affievoliti nel fervore e hanno ridotto la Pasqua a una pura data di calendario propizio all'evasione, cosicché anche la vacanza è diventata un ostacolo alla partecipazione delle celebrazioni liturgiche.

Ciò premesso, ritengo opportuno richiamare alla mente alcuni punti importanti.

1) *Il cammino quaresimale è tempo di grazia, durante il quale si devono disporre gli animi alla celebrazione del mistero pasquale di Cristo.*

Questo itinerario deve avere delle caratteristiche precise, che sono un ascolto più attento della Parola di Dio e una più intensa orazione, accompagnata dalla penitenza.

Solo così la quaresima raggiunge il suo pieno vigore come tempo di illuminazione e di purificazione, in vista del rinnovo delle promesse battesimali nella veglia pasquale.

2) *Nella settimana santa la chiesa celebra i misteri della salvezza portati a compimento da Cristo, negli ultimi giorni della sua vita.*

Essa ha inizio la domenica delle Palme, che unisce insieme il trionfo di Cristo e l'annuncio della passione.

In questo giorno bisogna tener conto dell'uno e dell'altro aspetto, partecipando alla processione che commemora l'ingresso di Gesù in Gerusalemme e ascoltando la storia della passione.

Seguono i giorni della settimana più significativa dell'anno liturgico perchè coincidono con gli ultimi giorni della vita di nostro Signore.

I primi tre sono destinati alle celebrazioni penitenziali in modo da concludere il tempo quaresimale con una vera conversione; gli altri tre invece sono destinati alla celebrazione dei grandi misteri della rendenzione, che sono la morte, la sepoltura e la risurrezione del Signore. Sono giorni sacri da trascorrere nella meditazione, nel digiuno e nella partecipazione comunitaria alle liturgie, in attesa dell'annuncio pasquale.

3) *Il giorno di Pasqua è la festa più grande perchè è il passaggio dalla morte del peccato alla vita della grazia.*

Ecco perchè il precetto della chiesa ricorda di confessarsi almeno una volta all'anno e comunicarsi a Pasqua.

Senza confessione e comunione non è Pasqua.

Senza Pasqua non c'è vita cristiana.

Senza vita cristiana non si scopre il volto di Dio nei fratelli.

Auguro a tutti una santa Pasqua con Cristo risorto nei cuori.

Vostro don Gianni

La settima enciclica di Giovanni Paolo II commemora i venti anni della «Populorum progressio» di Paolo VI

UNO SVILUPPO DEGNO DELL'UOMO

E' un problema, ricorda il Papa nella Sollicitudo rei socialis, che richiede considerazioni non solo economiche ma anche di carattere morale. Le vecchie e le nuove povertà sono aggravate dai contrasti politici tra Est ed Ovest. Il magistero della Chiesa è attento ai segni dei tempi sempre diversi.

(dalla Rivista « Famiglia Cristiana »)

Il 19 febbraio è stata presentata la nuova enciclica di Giovanni Paolo II, **Sollicitudo rei socialis** (di cui daremo il testo integrale col prossimo numero di Famiglia Cristiana), dedicata a commemorare il ventesimo anniversario della **Populorum progressio** (1967), di Paolo VI, e ad aggiornarla agli ultimi sviluppi della situazione sociale. Il documento - come il Papa stesso ricorda nell'introduzione - si pone sulla linea delle encicliche sociali precedenti: la **Rerum novarum** di Leone XIII (1891), la **Quadragesimo anno** di Pio XI (1931), la **Mater et Magistra** di Giovanni XXIII (1961), la **Octogesima adveniens** di Paolo VI (1971), la **Laborem exercens** dello stesso Giovanni Paolo II (1981), senza dimenticare il radiomessaggio di Pio XII nel 1941. Il documento testimonia perciò la continuità del magistero sociale della Chiesa sempre fedele al Vangelo, e nello stesso tempo il suo rinnovamento costante, sollecitato dai segni dei tempi.

L'originalità dell'enciclica **Populorum progressio** - rileva Giovanni Paolo II - fu nel fatto che, per la prima volta, vennero posti in stretta correlazione il tema della convivenza dei popoli e quello dello sviluppo sociale, giungendo alla famosa affermazione: «**Lo sviluppo è il nuovo nome della pace**».

A vent'anni dalla **Populorum progressio** - continua Giovanni Paolo II - la situazione si presenta diversa sotto vari aspetti. Le speranze di sviluppo esistenti allora non si sono realizzate, nonostante gli sforzi di vari Paesi, delle Or-

ganizzazioni internazionali e della stessa Chiesa. Si sono allargate, invece, le distanze economiche e sociali tra Nord e Sud, tanto che ormai si parla non solo di Terzo ma anche di Quarto Mondo. Il sottosviluppo ha assunto sempre più caratteristiche non solo economico-sociali ma anche culturali, attraverso varie forme di oppressione e discriminazione.

Il meccanismo perverso delle vecchie e nuove povertà appare aggravato dalla rigidità dei rapporti internazionali. D'altra parte, l'interdipendenza dei popoli fa sì che gli effetti negativi si sentano anche nei Paesi avanzati: ne sono indicati caratteristici la crisi degli alloggi che mette in situazione precaria tante famiglie, e i fenomeni della disoccupazione e sottoccupazione, l'indebitamento dei Paesi poveri che finisce per danneggiare anche quelli ricchi. Tutto questo conferma quale deve essere l'autentico sviluppo: «O vi partecipano tutte le nazioni del mondo, o non sarà veramente tale» (numero 17).

Fatta la diagnosi, occorre risalire alle cause. Prima di tutto, la contrapposizione ideologica e politica fra i due blocchi occidentale e orientale, divenuta sempre più anche di carattere militare. Si tratta di due mondi diversi, perché hanno due concezioni diverse dello sviluppo, entrambe imperfette. Nei loro confronti, la dottrina sociale della Chiesa è stata e rimane decisamente critica. Purtroppo, l'attuale contrasto Est-Ovest coinvolge in diversa misura anche quello fra Nord e Sud, manifestando gli effetti negativi delle varie forme di imperialismo e neocolonialismo: produzione e commercio degli armamenti,

dispendio di ricchezze, aggravamento delle tensioni esistenti, fenomeni tragici come quelli dei rifugiati e del terrorismo. La situazione risulta poi aggravata dal modo errato e disumano con cui si affronta il problema demografico. Nonostante tutto, esistono segni positivi nella crescente richiesta di rispetto per i diritti umani, nella convinzione che la sorte di ognuno è legata alla sorte di tutti, e che la pace è indivisibile: «O è di tutti, o non è di nessuno» (n. 26).

Ma quale dev'essere, allora, l'autentico sviluppo umano? Premesso che lo sviluppo non coincide affatto con l'illusorio progresso automatico, non si riduce alla pura e semplice accumulazione di beni e servizi, non va confuso neppure col «supersviluppo» consumistico, il Papa richiama l'attenzione sulla differenza fra «avere» ed «essere». Occorre

inoltre il giusto rispetto per tutta la natura visibile.

La concezione integrale dello sviluppo umano permette di decifrare teologicamente anche i problemi attuali che ne ostacolano la realizzazione. Le difficoltà implicano dei risvolti di carattere etico-morale: occorre parlare di «peccat.» e di «strutture di peccato». Giovanni Paolo II denuncia soprattutto due fattori: la ricerca esclusiva del profitto e la sete di potere. Il rimedio può venire, perciò, soltanto da profondi cambiamenti spirituali che, per i credenti, hanno il nome di «conversione».

La Chiesa si sente in dovere di parlare - proclama Giovanni Paolo II - perché il problema dello sviluppo non richiede solo formulazioni di carattere morale. E perciò la Chiesa offre il contributo della sua dottrina sociale, che non è una «terza via» tra capitalismo liberista e collettivismo marxista, non è neppure un'ideologia come altre, ma un messaggio teologico-morale, che fa parte della funzione profetica ecclesiale.

Collocata tra la denuncia delle ingiustizie e l'annuncio della giustizia evangelica, la dottrina sociale della Chiesa, negli ultimi tempi, ha insistito e insiste con particolare energia sull'opzione o amore preferenziale per i poveri, di tutti i poveri. Bisogna ribadire il principio cristiano che i beni terreni sono destinati a tutti e tutti devono sentirsi corresponsabili. A livello internazionale, lo interesse concreto per i poveri dovrebbe tradursi in alcune riforme: quella del sistema monetario e finanziario, quella delle strutture organizzative. Ogni nazione, però, deve introdurre anche le necessarie riforme interne, volte a garantire la promozione umana sotto ogni aspetto.

Per affrontare, infine, la tremenda sfida dell'ultima decade del secondo Millennio papa Wojtyła fa appello a tutti gli uomini di buona volontà, a tutti gli spiriti religiosi, ricordando la testimonianza data ad Assisi in nome della pace. Nella prospettiva del Regno di Dio, nel clima dell'Anno Mariano, il Papa termina pregando Dio perché tutti gli uomini si riconoscano fratelli.

Franco Pierini



avere per essere, occorre indirizzare la dimensione interiore e morale della persona umana. A questo punto, però, il problema dello sviluppo integrale viene illuminato dalla Parola di Dio: l'uomo deve lavorare e possedere il mondo nel rispetto della legge divina, nella prospettiva trascendente della salvezza. Intanto la Chiesa si pone al servizio dell'umanità, facendosi tutta a tutti.

Il vero sviluppo così delineato è un obbligo per tutti e per ciascuno, di tutti verso tutti, e deve rispettare e promuovere i diritti di tutti ad ogni livello, salvaguardando insieme la solidarietà e la libertà, la verità e il bene. Deve realizzare - come diceva Paolo VI - la «civiltà dell'amore» (n. 33). Include

Don Bosco, grande educatore

Si celebra quest'anno il centenario della morte di S. Giovanni Bosco, il santo che spese la sua vita per i giovani. Nato a Castelnuovo d'Asti nel 1815, visse un periodo di grandi trasformazioni sociali, che aggravarono squilibri già esistenti: accanto a una minoranza di ricchi viveva una popolazione poverissima, costretta a lavorare duramente per sopravvivere, mancava qualsiasi forma di assistenza in caso di malattia e nel sopraggiungere della vecchiaia; l'età media era a livelli molto bassi per la scarsa alimentazione e le frequenti epidemie. Vittime di questo stato di cose erano soprattutto i ragazzi, i quali venivano spesso abbandonati ancora in tenera età. Così la strada diventava la loro casa: vestiti malamente, dormivano dove potevano, per mangiare erano spesso costretti a rubacchiare e molti di loro finivano ben presto in prigione. In ogni caso la loro crescita fisica, intellettuale e morale era costantemente minacciata e spesso compromessa.

Non è possibile in poche righe descrivere ciò che S. Giovanni Bosco fece per questi « Ultimi », in una situazione che avrebbe potuto scoraggiare anche i più audaci. La sua opera, se non risultasse ampiamente documentata, potrebbe sembrare incredibile.

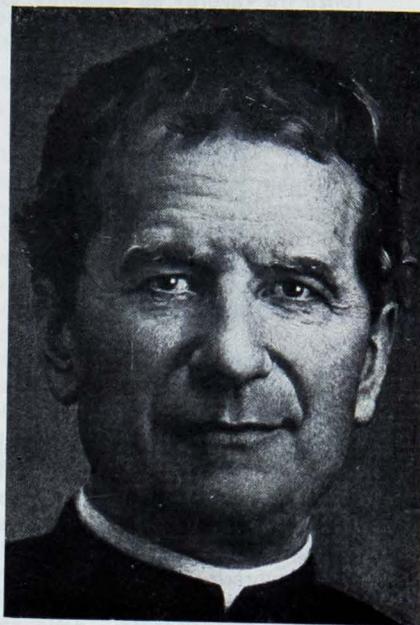
Ma perchè ricordarlo oggi, in condizioni storiche così diverse? Da noi i ragazzi sono in genere ben nutriti e ben vestiti, hanno una casa bene arredata, molti giochi, frequentano la scuola per almeno otto anni e trascorrono le vacanze al mare o in montagna: si fa di tutto per accontentarli. Eppure i risultati spesso sono inversamente proporzionali agli sforzi. Eppure anche ai nostri giorni di diffuso benessere si parla di tanti giovani ripiegati su se stessi, privi di ideali, presi dalla spirale del vizio e della droga, avidi di denaro fino alla rapina e al sequestro di persona; anche oggi, come allora, le prigioni sono colme di tanti sventurati...

Dotato di intuito eccezionale, che in linguaggio cristiano è « dono della profezia », san Giovanni Bosco seppe riconoscere i bisogni e i pericoli emergenti dal nuovo mondo industriale e si dedicò alla

formazione dei giovani, specie dei più poveri, preparandoli professionalmente e moralmente.

Nel suo libretto « Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù » si trovano alcuni principi educativi, che possono essere oggetto di riflessione anche per gli educatori del XX Secolo.

Infine forse oggi questo Santo educatore vuole ricordarci il segreto del suo successo: ce lo confida sommestamente, perchè sa benissimo che certe cose non sono più di moda! Quando si intrapren-



de un progetto educativo si scoprono ben presto l'inadeguatezza delle conoscenze, i limiti dei metodi e delle tecniche pedagogiche. Allora dovrebbe venire spontaneo, per il credente, il ricorso a Colui che conosce perfettamente ogni uomo e legge nel cuore di ognuno, magari passando attraverso la Madre celeste, Maria. Lui, Giovanni Bosco, in queste cose ci sapeva fare!

G. Gilardi

Incontri formativi per giovani coppie

Educare oggi... a chi tocca?

Un gruppo di giovani mamme, coi sacerdoti e le Suore della parrocchia, hanno studiato il modo di far incontrare i genitori giovani.

Questi incontri, volti ad appoggiare la realtà della famiglia, saranno guidati dalla dott. Elsa Belotti, responsabile del centro diocesano « Coppia e Famiglia ».

La relatrice è laureata in psicologia e pedagogia ed è consulente familiare; la sua conoscenza potrebbe offrire un punto di riferimento anche in seguito per le persone che ne avessero bisogno.

PROGRAMMA:

- 14 Marzo - Lunedì: **LA FORMAZIONE DELL'AUTOSTIMA NEL BAMBINO**
- 11 Aprile - Lunedì: **COMUNICARE PER CONOSCERSI E PER CONOSCERE**
- 26 Aprile - Martedì: **MODALITÀ RELAZIONALI NELLA COPPIA E NELLA FAMIGLIA**
- 9 Maggio - Lunedì: **AGGRESSIVITÀ: UNA RISORSA DA SFRUTTARE**
- 13 Giugno - Lunedì: **STRATEGIE E SAGGEZZA DEL BUON EDUCATORE**

Relatore: Dott. BELOTTI ELSA
 Resp. Centro Diocesano Consulenza per la Coppia e la Famiglia
 Sede. Scuola Materna di Marone ore 20,30.



DATE DA RICORDARE

- Domenica 24 aprile ore 11: **CRESIME**
- Domenica 1 maggio: **inizio del mese mariano**
- Domenica 8 maggio: **giornata dell'ammalato**
- Domenica 15 maggio: **festa della mamma**
- Domenica 22 maggio ore 11: **Prime Comunioni**
- Domenica 29 maggio: **festa dei mutilati e invalidi del lavoro**
- Domenica 5 giugno: **festa del Corpus Domini**
- Lunedì 6 giugno: **inizio delle Messe al Cimitero**
- Domenica 12 giugno: **25° di fondazione dell'AVIS**
- N.B. - Dal 27 al 31 Maggio: **pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Fatima.**

ABBONAMENTO

Alla consegna del primo numero del bollettino, le nostre incaricate alla distribuzione, alle quali va riconosciuto tanto merito, sono solite raccogliere la quota di abbonamento o un'offerta destinata a sostenere le notevoli spese di stampa e di confezione.

La quota indicativa è di L. 10.000 annuali.

Chi può darci un aiuto abbia il nostro ringraziamento.

Chi non può accolga il nostro notiziario come segno di comunione.

La redazione

Per la missione di P. Giovanni al Carmen de Bolivar in Colombia

L'impegno di Marone in Quaresima

« Fai tue le sofferenze e le umiliazioni dei tuoi fratelli più poveri ».

Vogliamo dare un volto alle rinunce della nostra Quaresima 1988?

PADRE GIOVANNI CRISTINI, per noi « Gioan en penüt », attende il nostro aiuto e la nostra solidarietà per poter terminare la « Concentracion Campesina » a Carmen de Bolivar (Colombia).

Sono opere a favore dei più poveri: ricoveri, ospedali, scuole di formazione pratica e teorica, sia per fanciulli che per adulti.

Padre Giovanni è fiducioso nell'aiuto di chi crede a questo messaggio d'amore.

Non deludiamo le speranze dei poveri, chiudendo il nostro cuore nell'egoismo.

N.B. - gli incaricati che ti hanno portato la cassetta quaresimale si impegnano anche a ritirarla alla fine della Quaresima.

Una vita tra miseria, degrado, speranza e fervore di opere ancora in corso

Juan Cristini da 52 anni missionario in Colombia

MARONE - « Non capita spesso di incontrare persone che nella semplicità e nel silenzio lavorano con coraggio al servizio dei più poveri, accanto a loro ed in 'prima linea' nella difesa dei diritti dei campesinos ». Queste le parole con le quali inizia il suo racconto don Gigi Guerini, curato di San Zeno Naviglio, ma nativo di Marone, che è da poco ritornato dalla Colombia, precisamente da Carmen de Bolivar, nella diocesi di Cartagena, dove ha incontrato un maronese illustre, appunto padre Juan Cristini, da 52 anni missionario in Colombia. Da sei non fa ritorno in Italia tale e tanto è il lavoro da lui intrapreso.

Padre Giovanni Cristini, classe 1909, dopo aver trascorso la giovinezza a Collepiano di Marone diventa religioso, salesiano, e nel lontano 1935 giunge in Colombia, iniziando a lavorare tra i più poveri, alla periferia di Bogotá. Il suo compito preminente: progettare e costruire case salesiane, senza dimenticare i poveri ai quali dedica tante energie. In quegli anni matura la vocazione e non essendo possibile diventare salesiano, nel 1956 viene ordinato da un vescovo colombiano, nella diocesi di Cartagena. Come prima missione gli viene affidata una zona periferica della città tra i baraccati. Poi gli affidano una zona di isole e con la barca, per alcuni anni, raggiunge svariati villaggi di pescatori. In seguito gli viene affidato un grosso centro agricolo, Sincelajo.

Nel 1974 il vescovo lo chiama a fondare una nuova parrocchia alla periferia di Carmen de Bolivar: è il Barrio de los Mangos. Lì non c'è proprio nulla, la zona è terra di nessuno, abbandonata, la gente emarginata. Delinquenza, povertà, struttamento, analfabetismo, mancanza dei servizi più essenziali. Padre Juan non si perde d'animo e con l'aiuto del vescovo inizia opere di ricostruzione che aiutino la co-

munità a formarsi: sorge così la chiesa (un semplice capannone), primo punto di riferimento per il più debole. Poi seguono l'asilo, la scuola elementare, una piccola clinica, la casa delle suore, l'ambulatorio medico, l'odontoiatra...

Un giorno dicono a padre Juan che un ammalato, vecchio, è morente per strada. E nasce la costruzione di un « anzianato ». Nella sua opera di missionario di Marone è aiutato dalla gente più semplice e da un contributo economico che gli giunge dalla Germania. Per padre Juan i bisogni sono molteplici: non solo il suo piccolo territorio, ma dall'altra parte della città un borgo di duemila anime è terra di nessuno e la delinquenza prospera. Lui arriva anche in quel posto e la sua gioia più grande è quella di sentirsi dire: « Finalmente Dio si è ricordato di noi ». Nariénto, cambia volto. Il sobborgo si fa vivibile.

Ma padre Giovanni deve anche interessarsi di una immensa zona rurale, colline dietro colline, e



la sua jeep macina chilometri, ore ed ore di viaggio tra i villaggi dei campesinos.

Qui la miseria è indicibile: non c'è acqua, non la luce e quando va bene si mangia un po' di riso una sola volta al giorno. I campesinos, armati di machete, sono presi a giornata a disboscare zone impervie, ma la paga non è la giusta mercede per un uomo con famiglia. Padre Giovanni Cristini da Marone è loro amico. Costruisce sette chiese, altrettante scuole, l'ambulatorio e dove passa il missionario il posto diventa luogo di incontri, ci si organizza e si prende coscienza. Per questi campesinos pashe Juan sta realizzando un'opera grandiosa che dovrà servire solo i più poveri: una scuola con 1.200 alunni e con annesso collegio per chi viene da più lontano. Oltre le normali lezioni, vi sarà una preparazione specifica per la pratica dell'agricoltura.

Dice don Gigi Guerini, (curato a S. Zeno Naviglio, ma con il cuore un po' a Marone e un po' in Colombia, dalla quale è appena tornato, ma dove desidererebbe ritornare) che la scuola in parte funziona, ma mancano diverse rifiniture. E' in fase di costruzione una casa per 80 anziani, ma gli aiuti

sono sempre insufficienti. Padre Giovanni però è fiducioso nell'aiuto di chi crede a questo messaggio d'amore e fa sapere che è in avvio una clinica per ricoverare almeno 40 persone, ovviamente fra le più bisognose. Il centro si chiama « Concentracion campesina » e sorge in collina, ai margini di Carmen de Bolivar. La chiesa è dedicata a Cristo risorto, segno di speranza e di vittoria.

Intanto padre Juan con la jeep che sta insieme con il fil di ferro (dice di essere un buon carrozziere) si sposta da un luogo all'altro, senza sosta. E' la sua vita. Il curato di S. Zeno Naviglio nel terminare il racconto riferisce un'ultima « nota di cronaca » dopo aver detto che padre Giovanni Cristini, salesiano di Marone, non ha tempo di sentire il peso dei suoi 79 anni, per « saltare » su un autobus che lo conduce all'aeroporto (tre ore e mezzo di strada per 70 chilometri circa): « Là in quella terra sperduta, i giornali parlano delle opere di questo bresciano, lo faranno anche in Italia ». Certo. Ed anche se padre Giovanni è la voce di chi non ha voce per chiedere, con speranza attende.

Abramo Scalmana



Padre Giovanni Cristini: da Gian en penüt a P. Juan dei campesinos. E' soltanto il Signore che sa innalzare gli umili.



**A tutta la comunità parrocchiale
i migliori auguri
di BUONA PASQUA**

La pace sia con te

Una semplice stretta di mano?

Il vocabolario della lingua italiana definisce la parola 'pace' in questo modo: « Situazione contraria allo stato di guerra, garantita dal rispetto della sovranità dei singoli stati e caratterizzata, all'interno di uno stesso stato, dal normale e vantaggioso svolgimento della vita politica, civile, economica, sociale e culturale ».

Gennaio è da anni ormai il mese dedicato alla pace, ricorrenza questa voluta da papa PAOLO VI. Nel suo discorso all'assemblea generale delle Nazioni Unite, tenuto il 4 ottobre 1965 si legge:

« La pace deve guidare le sorti dei popoli e dell'intera umanità.

Se volete essere fratelli, lasciate cadere le armi dalle vostre mani.

Non si può amare con armi offensive in pugno! ».

Alcuni anni prima John Kennedy proclamava:

« L'umanità deve porre fine alla guerra, o la guerra porrà fine all'umanità ».

Riteniamoci dei fortunati; noi viviamo in pace. Ci sono invece popoli che da anni vivono il terrore quotidiano della guerra dei bambini le cui orecchie conoscono benissimo il rumore degli spari di un fucile e ignorano il suono semplice e dolce di un carillon o il sorriso di una bambola; chissà come si immaginano un giorno di pace, o meglio, un giorno senza guerra.

Penso e spero che ognuno di noi, dopo il risultato del vertice USA-URSS tenutosi nello scorso dicembre si sia compiaciuto del passo avanti fatto dalle due superpotenze sul via del disarmo. Parlare e scrivere di pace mondiale, disarmo nucleare, risoluzione del problema palestinese è sempre roboante e spesso fa' nascere accese discussioni; poi magari ci si manda a quel paese per un piccolo torto ricevuto e ci si guarda in cagnesco per una frase fuori posto detta un po' impulsivamente. Tirando le debite conclusioni e smettendo di fare i pragmatici, forse è come costruire una casa partendo dal tetto.

La parola 'pace' è così usata che può sembrare quasi banale: tutti parliamo di pace quando sappiamo benissimo di vivere in una società impregnata di violenza, di aggressione dell'uomo sull'uomo, di egoismo individuale. Forse anche la pace più semplice e ovvia si sta perdendo per strada: quella delle nostre famiglie. I ritmi della nostra vita di oggi sono frenetici e confusi, tutto è preordinato e programmato; di tempo per fermarci a pensare c'è n'è forse troppo poco.

Ma il messaggio di pace di Cristo dovrebbe essere talmente impresso dentro di noi da riemergere in qualsiasi occasione. La concretezza della nostra pace dovrebbe essere calata nelle singole realtà di ognuno, vissute tutti i giorni, nei rapporti personali, nelle amicizie, negli incontri occasionali. Dovremmo forse un po' di più confrontarci con la nostra coscienza perchè il nostro egoismo spesso ci porta ad assumere atteggiamenti che di pace ne contengono davvero poca.

Martin Luther King, il grande leader di colore degli anni sessanta diceva ai suoi persecutori:

« Un giorno noi conquisteremo la libertà, ma non solo per noi stessi: faremo talmente appello al vostro cuore ed alla vostra coscienza che alla lunga conquisteremo voi, e la nostra vittoria sarà una duplice vittoria ».

E noi, quante volte abbiamo ottenuto la nostra duplice vittoria?

Quante volte il nostro cuore e la nostra coscienza hanno prevalso sul nostro egoismo?



Certo, è molto difficile dialogare con gli altri, cercare in ogni occasione di capire i comportamenti delle persone con cui si ha a che fare, porgere l'altra guancia, rinunciare a qualcosa di nostro. E' molto difficile, ma Cristo ci ha insegnato ad amarci gli uni con gli altri, per cui non è impossibile. Cominciamo allora da oggi, nel nostro piccolo, a vivere la pace in maniera diversa, a vivere la 'pace cristiana'.

Non quella che ci si auspica dai titoloni dei giornali, ma la 'nostra', la pace che dovremmo vederci riflessa negli occhi quando ci parliamo, quando qualcosa è andato storto e la tristezza che sentiamo piano piano si trasforma in cattiveria o magari in odio, quando invidiamo qualcosa a qualcuno.

Forse così il segno della pace che ci scambiamo durante la S. Messa non resterà solo una semplice stretta di mano.

Attilio Borboni

ATTIVITA' DEI CONSIGLI Consiglio Pastorale

RIUNIONE DEL 26 FEBBRAIO 1988 CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Dopo la relazione della signora Mantovani (responsabile diocesana del gruppo adulti di azione Cattolica) con il principale obiettivo la formazione di animatori.

DON GIANNI ci aggiorna sul lavoro svolto dal CPP per gli affari economici, recentemente insediatosi, precisamente il 12 febbraio 1988.

Tutti presenti i suoi componenti, hanno preso visione della attuale situazione economica, dopo il Concordato tra lo Stato e la Chiesa; vengono individuati tutti i beni della Chiesa, e gli altri beni immobili.

La liquidità attuale corrisponde esattamente alle offerte Natalizie pari a L. 15.816.000 a cui vanno aggiunti L. 7.340.000 che rappresentano le offerte che tuttora pervengono al Parroco.

La prossima riunione del CPP per gli affari economici è stata fissata per il giorno 14 marzo.

Per quanto riguarda il CPP, si è discusso soprattutto sulla destinazione delle collette quaresimali; è opinione generale del Consiglio di destinare alle missioni tutto quello che verrà raccolto.

In particolare il principale fruitore di questa raccolta sarà Don Giovanni in Colombia, recentemente visitato da don GIGI e da don Angiolino.

In conclusione viene auspicata una più larga partecipazione al gruppo di redazione per la stampa.

Alle 10,30 tutti a casa.

RIUNIONE DEL 4 MARZO 1988

Dopo la seconda relazione, sulla preparazione degli animatori per adulti, svolta dal signor Giorgio Baglioni, del gruppo diocesano di azione Cattolica; il CPP ha instaurato una discussione sulle

manifestazioni che si intendono effettuare durante la settimana Santa. Si ricercano soluzioni possibili in alternativa alle solite, considerando poi la particolare impraticabilità delle strade per lavori di metanizzazione.

Si porta a conoscenza dell'assemblea, l'iniziativa interessante di un gruppo di genitori di bambini dell'asilo e delle scuole elementari, iniziativa di preparazione e formazione per le coppie; il corso avrà una frequenza mensile, e sarà appoggiato dal consultorio familiare per la coppia di Brescia.

Per venerdì 11 marzo è convocato il prossimo consiglio Pastorale tramite invito personale a tutti i suoi componenti.

RIUNIONE DELL'11 MARZO 1988

Riuniti, presso l'Oratorio, i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale, per ascoltare una relazione della signora Rietti (delegata dell'Azione Cattolica) sul tema della catechesi degli adulti. Per circa novanta minuti abbiamo seguito con attenzione la relazione prima del dibattito finale.

Il CPP ha poi dibattuto il programma liturgico relativo alla settimana Santa che sarà così articolato:

rimangono ferme le tradizionali celebrazioni della processione il giorno delle Palme con partenza dall'Asilo; anche il Venerdì Santo tutte le funzioni saranno celebrate nella Parrocchia S. Martino.

La nota innovativa l'avremo il mercoledì della settimana Santa, con la processione che partendo dall'Asilo alle ore 18, salirà da via Garibaldi fino a S. Pietro dove sarà celebrata la S. Messa vespertina. Sul bollettino Parrocchiale saranno pubblicati tutti gli orari e le date delle varie iniziative.

Si informano i cittadini che nel periodo Pasquale, sarà partecipante della nostra comunità Padre José brasiliano, attualmente stanziato a Roma.

Il CPP al gran completo coglie l'occasione delle prossime festività Pasquali per porgere a tutta la cittadinanza gli auguri più sinceri.

il segretario
Bruno Locatelli

« PERDERE UN'ORA PER DIO »

Per la Messa festiva ben celebrata e ben partecipata è necessario da parte di tutti:

- * **puntualità** per disporci all'ascolto attento e raccolto della Parola di Dio
- * **nessuna fretta** per poter meditare sulla Parola ascoltata, per partecipare con frutto a tutta la celebrazione eucaristica, per sperimentare così la gioia di stare col Signore e coi fratelli

Per questo diciamo: alla Messa Festiva dobbiamo abituarci a dare un'ora di tempo.

Consiglio per gli affari economici

Riunione del 12.02.1988

Serata introduttiva con la spiegazione degli adempimenti del «Consiglio per gli Affari Economici».

- 1) Preparazione da parte del Segretario della lista dei componenti del consiglio da presentare entro il 31.03.88 alla Curia Vescovile.
- 2) Consuntivo '87: si presenterà il bilancio al 31.12.87. Preventivo '88: da prepararsi entro breve tempo.
- 3) Preparazione dei vari registri contabili con modulistica per richieste varie.
- 4) Archivio: tutta la documentazione inerente ai precedenti

Enti dovrà essere sistemata, divenendo così archivio storico della parrocchia.

- 5) Farsi destinare il c/c bancario intestato alla «Parrocchia di S. Martino».

N.B.: in cassa ci deve sempre essere una quota di riserva.

- 6) Farsi restituire tutti i beni «non redditizi» dall'Ente Chiesa (da destinarsi come attrezzature ai fini Pastoralì).

Viene effettuato un chiarimento sul sostentamento del Clero e vengono elencati gli interventi più urgenti e quelli successivi da effettuare:

- impianto elettrico «Madonna del Carmine».
- rifiniture presso la «Madonna della Rota».

— rifiniture presso la «Chiesa di S. Bernardo» in Collepiano.

— riparazione tetto «Chiesa di S. Teresina» in Ponzano.

— sostituzione tetto «Chiesa di S. Rocco» in Vesto.

— sistemazione tetto Cinema - Teatro - Nuovo (quando verrà restituito).

— sistemazione tetto e relative grondaie «Chiesa di S. Antonio» in Croce.

— ristrutturazione campanile «Chiesa di S. Pietro».

— ed in fine restauri interni «Parrocchia di S. Martino».

A conclusione della serata si stabilisce la data del prossimo incontro: Lunedì 14.03.88 alle ore 20,30.

FELICI COLORO

- Felici coloro che non vogliono impadronirsi di nulla, che non si lasciano dominare dal desiderio delle cose o del potere.
- Felici coloro che sono disposti a cedere il possesso del loro tempo e delle loro cose perché liberi da pretese e orgoglio.
- Felici coloro che desiderano intensamente la presenza di Dio e realizzano la sua parola perché saranno colmati di gioia.
- Felici coloro che condividono il dolore dei fratelli perché Dio condiderà il loro dolore.
- Felici coloro che sono liberi anche da se stessi perché così potranno essere in comunione con Dio.
- Felici quelli che cercano di portare pace e riconciliazione tra le persone perché in questo sono simili a Dio.
- Felici quelli che, per aver messo in alto la volontà di Dio saranno oggetto di invidia e di persecuzione: parteciperanno alla vita di Dio.

ATTIVITA' IN ORATORIO

PRESEPIO VIVENTE

Una sera di fine novembre, dopo l'immane riunione fiume, una 'capatina' in gruppo in Gelateria per appendice godereccia e il discorso cade sul tempo che vola e il Natale che viene avanti in fretta.

Che fare perchè la gente lo viva più intensamente?

Perchè i giovani se ne lascino coinvolgere?

Presepio in piazza, presepio in Oratorio, tradizionale o futurista; Babbo Natale missionario pro Etiopia o più nostrano, pro 'telefono azzurro'? Insomma non c'è verso di trovarsi d'accordo!

Ci mancava solo si intromettesse il quarantenne dalla memoria più lunga: « Mi ricordo quindici anni fa con don Bruno (di venerata memoria) giù in teatro il nostro presepio vivente... ».

« E dàgli con i tempi di Carlo Còdega! » è la risposta sbrigativa dei ragazzi. Ma un cinquantenne sconosciuto, seduto di spalle in dolce compagnia, non ha perso una battuta.

« Scusate, ma io con il teatro ho una certa confidenza; se può servire una mano, c'è ancora un mese di tempo... ».

Chi è questo bel tomo che si offre? Che va cercando? Non sa che qui da noi non usa rendersi disponibili così sui due piedi a buon mercato?

Questi più o meno, i pensieri dietro le nostre facce allibite. Mah, stiamo un po' a vedere dove si va a parare...

Proprio così, da quattro chiacchiere al bar, è nata



24 Dic.: Presepio Vivente, Annuncio ai Pastori

l'idea e la volontà di realizzare il Presepio nella sua forma originaria, quella di S. Francesco a Greccio, come sacra rappresentazione vivente.

Ci lasciamo, dandoci appuntamento al Consiglio dell'Oratorio, dove tutti questi tramini confluiscono, diventano concreti o sono scartati, a seconda dei casi. Si raccolgono disponibilità per i protagonisti, le comparse, la scenografia, i costumi; chi ci mette le pecore e chi l'asino, chi sta ai microfoni e chi alle luci... ma il testo? Basta leggere il Vangelo fuori campo; no, meglio dare la parola ai personaggi. Ci togli d'impaccio quel signore del bar, tale Virgilio Manna (nome e cognome tutto un programma), sottoponendoci il testo che egli ha ricavato dai Vangeli per un presepio vivente due anni prima a Chiari. Ottenuta la necessaria approvazione ecclesiastica, la soluzione di rappresentare all'aperto, con una certa dose di incoscienza, è subito preferita a quella al chiuso in teatro, per la vaga disposizione scenografica della nostra piazza, con sagrato per palco, lungolago per platea e loggione alle finestre dell'Oratorio.

La sera di Giovedì 24 arriva di volata, dopo una navigazione non facile, irta di scogli un po' reali, un po' dovuti alla nostra inesperienza. Verso le dieci, la fitta nebbia, che inusualmente da alcune sere infesta il lago, si alza: le stelle con sguardo complice ci assicurano una notte mite; la gente non mancherà... già arrivano i primi gruppi di ragazzotti armati di petardi, la piazza si anima.

Ma la più in subbuglio è la canonica, messa a soqquadro dalla variopinta, concitata animazione dei travestimenti e dei trucchi. Ultimi inghippi per la sistemazione dell'organo e del coro che accompagneranno tutta la rappresentazione. Finalmente dal mixer arriva l'o.k. Musica d'ingresso... Alt! Manca il bastone di S. Giuseppe, Cercatelo in oratorio! Non si può senza bastone (l'iconografia tradizionale vuole la sua parte).

Ecco, arriva. Via con la prima scena: Zaccaria con i sacerdoti della sua classe offre sacrifici nel tempio... uno squillo di tromba scandisce il ritmo delle diverse annunciazioni che filano via lisce, come da copione: a Zaccaria, a Maria, a Giuseppe, ai pastori.

Ma c'è un asino di attore che non ha studiato la sua parte e non obbedisce alla tromba che lo chiama in scena per portare Giuseppe e Maria al censimento. Si impunta, scalcia... niente, rinunciamo all'asino.

« Dallo qui a me! » è la voce nota del suo padrone, che con mano ferma e rassicurante lo guida sulla scena, docile come un agnello.

Inutile continuare la narrazione di un momento



24 Dic.: Presepio Vivente, Adorazione di Angeli e Pastori

magico che non si ripete fuori dal clima di quella notte santa.

Neppure la replica, il pomeriggio dell'Epifania, ha potuto rinnovare l'incanto, tagliata come ha dovuto essere per l'inclemenza del tempo (ci siamo ricordati perchè devono aver inventato i teatri) e ridotta solo alla seconda parte: Censimento, Natività, Adorazione dei Pastori, Arrivo dei Magi. Ecco, proprio questi ultimi, giunti alla capanna per terra e per mare (= lago), sui loro destrieri scapitanti sotto il diluvio battente e infastiditi dai riflettori, hanno conferito al finale un tocco esotico, alquanto gradito dal pubblico accorso comunque numeroso.

Per tornare alle domande iniziali, siamo riusciti a coinvolgere maggiormente i giovani nella preparazione del Natale? A giudicare dal numero dei partecipanti (una cinquantina), dall'entusiasmo che vi hanno espresso nel breve giro di un mese, e dai risultati riconosciuti più che discreti da persone competenti, direi proprio di sì.

Chi vi ha partecipato attivamente e chi vi ha semplicemente assistito è riuscito anche a vivere più intensamente il Natale? Qui non saprei, anche perchè vivere le esigenze di pace, di umiltà, di fraternità che il mistero dell'Incarnazione racchiude è molto più impegnativo che allestire un presepio vivente. Ci vuol altro per questo presepio interiore che dura una vita! Comunque, è stata data la possibilità di 'sentirlo' più intimamente e si sa che anche il sentire è parte del vivere.

CARNEVALE

Un poco ancora stanchi per la sfacchinata di Natale, soprattutto col morale sotto terra dopo la scomparsa di una presenza in Oratorio costante e promettente come quella di Federico, il Carnevale non voleva proprio scoppiare quest'anno con la sua

consueta carica di euforia trasgressiva. Così ci siamo ritrovati piuttosto sotto a preparare un Carnevale più anticipato del solito. La voglia non era troppa, chiara era soltanto la determinazione a tradurre in attività di animazione un disagio avvertito da tutti, perchè la gioia della vita torni a daccollare.

Si prende in mano il canovaccio consueto e si verificano le disponibilità a lavorarci sopra. I ragazzi non mancheranno, favoriti come sono da due giorni di vacanza, ma la giornata di riposo nelle ditte locali ormai è scomparsa in favore di S. Martino; per giunta le strade sono sottosopra per i lavori di metanizzazione... sarà meglio lasciar perdere il giro completo delle contrade e il concorso dei carri. Perchè non provare con grandi giochi in piazza tra squadre di ragazzi?

Si temeva un ridotto concorso di popolo, invece Martedì pomeriggio all'asilo la ciurma delle maschere, manco a dirlo, era al gran completo. Approfittando dell'impunità generale in quel giorno, mi accolgono con manganelli, spruzzi e schiume: in men che non si dica sono conciato per le feste, è come se fossi mascherato. Non mi resta che recitare la parte dello scemo alla guida di un'armata di folli: sul ritmo samba e il testo demenziale di Cacao Meravigliato, sfiliamo per le vie del Centro fino alla piazza, dove ci accolgono con ovazioni, fischi e altre botte. Strombazzando in un megafono che funziona a intermittenza, cerco con gli altri educatori di formare improbabili squadre di contrada; per dare inizio al Torneo 'Contrade senza frontiere' c'è da sbracciarsi a tener giù dal sagrato la gente che terrà impegnati i ragazzi per un'ora e mezzo in giochi buffi che appassionano anche i grandi. Il pomeriggio è limpido, persino mite, ma un po' di thè o cioccolata calda con due frittelle non guastano, specie se le offre l'Oratorio; intanto il Pregasso continua a vincere ogni manche fino a strappare la Maschera d'Oro che riporterà in contrada a far bella mostra di sé per tutto l'anno.



16 Febr.: Carnevale - Sfida in Piazza tra le Contrade

Più consueto il programma della serata danzante, allietata dal qualificato complesso de 'Gli Amici' di Rogno, animata da giochi musicali e dall'estrazione della Lotteria. Moltissime le maschere: solite ragazze squillo, metallari incatenati, schiuma da barba per ogni dove... Alcuni costumi più preziosi, forse presi a nolo, da meritare una sfilata. Magari l'anno prossimo, per dare più smalto alla serata.. si vedrà.

Pensieri fugaci in un attimo di incantamento assonnato, mentre i giovani collaboratori cercano di chiudere.

Stressato, guadagno il mio rifugio-mansarda. Bate la mezzanotte. E' già Quaresima! L'odore delle Ceneri mi piace: sa di terra turgida, ha il profumo della primavera. Addio Inverno!

don Enrico



Dcm. 3 Gennaio: Foto di Gruppo sul Laghetto del Guglielmo

Bilancio gestione oratorio 1987

Entrate:

Campi Emmaus	L. 3.776.725
Affitto Bar - Appartamento - Riscaldamento	L. 5.165.000
Pesca pro Operazione Lieta	L. 1.900.000
Lotteria Carnevale	L. 2.228.410
Botteghino	L. 350.000
Offerte pro Etiopia	L. 1.250.000
Feste	L. 702.600
Grest-iscrizioni	L. 950.000
Grest-contributo USSL '86	L. 300.000
Mostra Pittura	L. 150.000
Cineforum	L. 4.671.500
Iscrizioni al Catechismo	L. 2.778.000
Offerte e Contributi	L. 2.280.500
Offerta Coro in mem. Federico	L. 200.000
TOTALE	L. 26.762.135

Uscite:

Riscaldamento	L. 5.952.000
Enel	L. 1.829.000
Sip	L. 329.400
Assicurazione Inf. e R.C.	L. 333.000
Ritinteggiatura aule	L. 2.400.000
Riparazioni Varie	L. 1.800.000
Cartoleria - Cancelleria	L. 1.900.000
Grest	L. 1.285.500
Operazione Lieta	L. 2.000.000
Carnevale e Feste	L. 1.068.800
Prime Comunioni	L. 280.000
Presepio	L. 200.000
Cineforum	L. 2.188.000
Testi Catechismo	L. 1.010.700
Campi Scuola - Ritiri - Iniz. Formaz.	L. 719.000
TOTALE	L. 23.295.400
	+
Attivo 1987	L. 3.466.735

Cronaca parrocchiale

Scuola Materna

S. LUCIA 1987

Come ormai d'abitudine, S. Lucia è passata alla nostra Scuola Materna con un asino veramente carico di doni ed è stata accolta con grande gioia e stupore da tutti i bambini e dai genitori.

La buona riuscita della festa è dovuta al generoso contributo di alcune ditte che si sono dimostrate sensibili e disponibili nei confronti dei problemi della Scuola Materna.

Vorremmo quindi ringraziare a nome di tutti i genitori e delle educatrici:

- il Comune di Marone
- la Banca C.A.B.
- don Gianni
- Ditta Rinaldi
- Ditta Ghirardelli
- Falegnameria Guerini



hanno festeggiato il carnevale.

CARNEVALE 1988

Tra stelle filanti, canti e balli, i bambini allegri e mascherati

hanno festeggiato il carnevale. La partecipazione di alcuni genitori ha reso più viva la festa che si è poi conclusa con un cartone animato e le immancabili frittelle.



Case in festa

LAUREA

Il 29 ottobre 1987 si è brillantemente laureata in matematica presso l'Università Cattolica di Brescia, la sig.na Annamaria Guerini. Al neodottore le congratulazioni di familiari e amici.

XXV DI MATRIMONIO

I coniugi Cesare Guerini e Maria Ghitti hanno festeggiato l'11 novembre 1987 il loro 25° di matrimonio. A loro si sono uniti i figli con un particolare affettuoso abbraccio.

Il giorno di S. Stefano dello scorso anno, alla messa delle ore 11 erano presenti i coniugi Benito Dusci e Liliana Raineri per ricordare con gratitudine il loro 25° anniversario di nozze, circondati dai figli, familiari e parenti, che hanno formulato gli auguri per un

domani sempre migliore. Celebra-
va il rito don Battista Turelli, lo
stesso sacerdote che li aveva uni-
ti in matrimonio nel 1962.

OTTANTESIMO COMPLEANNO

Il 10 gennaio 1988 la signora
Domenica Zanotti ved. Guerini
Pieruli ha ricordato l'80° comple-
anno con i figli, figlie, generi e
nuore, nipoti e la schiera dei pa-
renti. La S. Messa delle ore 11,
celebrata nella memoria di tutti i
familiari vivi e defunti, è stata
occasione di incontro e di pre-
ghiera non solo per la famiglia
interessata ma anche per la co-
munità parrocchiale che ha con-
diviso la felice ricorrenza, quasi
a ricordare la grande importanza
dell'unione familiare.

La sig.a Domenica era visibil-
mente soddisfatta nel vedere pre-
senti tutti i suoi, che hanno ani-
mato la celebrazione eucaristica
e hanno rinsaldato il senso di ap-
partenza alla medesima fami-
glia.

E' seguito il pranzo al restoran-
te «La Romantica» di Valcarezzo
durante il quale si sono multipli-
cati i battimani augurali.

Anche il nostro giornale invia
alla sig.a Domenica tanti auguri
di giorni sereni.

Triduo del S. Cuore

A metà febbraio ha trovato po-
sto anche quest'anno il Triduo
del S. Cuore, che è consistito nel-
la adorazione riparatrice davanti
al Santissimo, esposto nella raga-
gera dorata, e nella meditazione
del messaggio di Paray Le Mon-
nial.

Tale messaggio si riassume nel
richiamo del S. Cuore di fronte
alla indifferenza degli uomini e
nella dichiarazione d'amore di Dio
che ha tanto amato il mondo da
mandare il suo Figlio unigenito,
perchè chi crede in Lui abbia la
vita eterna. Questa è la verità
che salva.

Proviamo a dire a noi stessi:
c'è qualcuno che mi ama e mi

ama molto? E' il Cuore di Cristo!
Se abbiamo la sensazione di
essere mal amati è perchè il no-
stro cuore è stanco e fa fatica ad
amare. Il Triduo del S. Cuore ci
ha ricordato che mettersi in con-
tatto con l'amore di Cristo signi-
fica trovare il rimedio alla crisi
del nostro tempo, che è crisi di
amore.

Papini convertito pregava così:

Noi Abbiamo bisogno di Te.

Solo Tu ci ami,

puoi avere pietà di ognuno di noi.

Tu sei venuto per salvarci

con la croce.

La tua missione è di salvare tutti.

Aiutaci a mettere nel tuo Cuore

le nostre speranze, i problemi

le angosce, senza spaventarci.

Non mancheremo mai di soccorso.

Comitato della Terza Età

Il programma che presentiamo
è fatto di poche cose ma che in-
tendiamo, come per il passato,
attuare.

Per fare qualcosa in più è ne-
cessaria una maggiore corrispon-
denza fra gli anziani e il comita-
to che li rappresenta.

Solo con una maggiore intesa
si potranno individuare iniziative
nuove, allo scopo di migliorare
socialmente e culturalmente la vi-
ta dell'anziano.

PROGRAMMA 1988

- 1) Come per il 1987 si ricorda la
SS. Messa dell'anziano ogni 1°
Venerdì del mese alle ore 17
con ritrovo presso l'oratorio
dalle ore 16 (**si raccomanda
più partecipazione**).
- 2) Si effettueranno due gite in
data da stabilirsi.
- 3) In occasione delle festività Pa-
squali si organizzerà un pome-
riggio dell'anziano con attività
culturali e l'esibizione dei co-
ri con canzoni tradizionali.

4) Saranno organizzati passatem-
pi e gare per il tempo libero.

5) E' stata installata una bacheca
presso la sede municipale do-
ve verranno affissi gli avvisi
più importanti riguardanti gli
anziani ed i pensionati ed una
cassetta dove gli anziani po-
tranno chiedere informazioni e
indirizzare i loro consigli ed
anche le loro critiche (purchè
costruttive). Eventualmente
anche i loro contributi, per il
buon funzionamento del Comi-
tato.

6) La celebrazione della tradizio-
nale festa dell'anziano chiude
questo programma che potrà
essere più esteso con i vostri
consigli e suggerimenti.

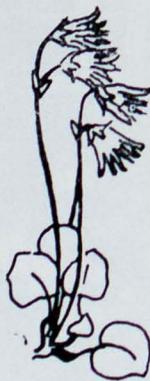
Come dal programma, è fis-
sato per il 10 aprile, un pomerig-
gio diverso, con il concerto del
coro Biennese «Le Orege de hoi»
che proporrà le canzoni tradizio-
nali dei nostri nonni.

Tutti sono invitati e l'offerta è
libera non al di sotto però di L.
2.000.

Il ricavato, detratte le spese,
verrà utilizzato dal comitato per
altre iniziative a favore degli an-
ziani.

Contando sulla vostra parteci-
pazione e formulando i migliori
auguri, vi aspettiamo.

Il presidente
G. Bontempi



ANGOLO DELLA POESIA

ASPETTANDO IL DOMANI

*E poi... scenderà la notte
a coprire il fondo
di un precipizio,
a mascherare il buio
dell'insicurezza
per nascondere a chi
forse non conosce
l'egoismo e l'incoscienza.
E poi... verrà il sonno
per strappare dolcemente
tutti i sogni senza senso
per far dimenticare
l'amara solitudine
per non sentire troppo
la presenza del dolore.
E poi... il nuovo giorno
con l'aurora dorata
sveglierà solo i pensieri
che non fanno più paura,
sveglierà tutti i pensieri
che mi fan sentire libera.
E correrò di nuovo il rischio
di essere felice.*

VORREI

*Vorrei dare un senso
a pensieri
che un senso non hanno,
come uno scultore dà forma
a un poco di argilla
che forma non ha.
Ecco: vorrei modellare,
poter scolpire nella mia mente
alcuni istanti di serenità
perchè possano durare
più di un istante.
Per sentirmi meno sola,
per gustare la gioia della vita.
Perchè la mia insicurezza
possa essere spazzata via lontano.
Per sentirmi in pace con me stessa.*

LA SAGRA DELLA ZUCCA

*Mai avrei pensato
di poetar di zucche,
ma di quelle di Maspiano
io voglio qui narrar...
Son delle zucche
da competizione
e chi le semina, cura,
concima e annaffia,
è ansioso alfin vedere
qual dimensioni avran.
Piccole o grosse, maturan tutte,
son tutte piene,
non come certe zucche...
che non maturan mai!
Evviva dunque la più grossa,
la più piena, e il suo seminatore
che con l'ambita coppa
gli si riconoscerà l'onor
di aver «Una gran bella zucca».*

Marilena

SALE MARASINO

*Perla del Sebino
che si specchia nel lago
col suo verde
che s'infrange in mille
colori,
coi suoi prati
i suoi monti
ed i boschi di ulivi d'argento.
E' uno spettacolo
che si rinnova ogni giorno,
perchè sia che il sole
risplenda
o che giochi coi dossi
o le cime dei monti
la sua luce non è mai
uguale.
Gli infuocati tramonti
sono gli ultimi atti
che recita il sole
prima di far posto
alle stelle e alla luna,
lasciandoti aspettare,
se sei triste, l'alba,
con la speranza
di un giorno diverso.*

Marialaura

Marialaura

Marilena

Lettere in redazione...

La missionarietà è una dimensione fondamentale e intrinseca della Chiesa, tanto da poter dire che la Chiesa o è missionaria o non è Chiesa.

A farci riscoprire tale verità ci vengono in aiuto le testimonianze epistolari dei nostri sacerdoti e suore che operano in terra di missione. Ci aiutano così ad aprirci verso altre Chiese bisognose di aiuto e di energie.

Anche l'iniziativa dei nostri ragazzi di ACR di mettersi in comunicazione con quelli brasiliani sta a indicare che la missione del cristiano è senza confini.

E' bello dimenticare un po' se stessi per essere più pronti a pensare agli altri, in solidarietà e amicizia.

E' bello, giusto e doveroso perchè così per primo ha agito Cristo.

Godiamoci queste pagine: ce le offrono con tutto il cuore i nostri missionari sparsi un po' dappertutto in nome di Cristo, con la forza di un amore che è servizio, disponibilità, condivisione.

MARONESI IN MISSIONE

Sacerdoti:

- P. Giovanni Cristini
Carmen de Bolivar - Columbia
- P. Mario Pezzotti
Tucumà - Brasile
- Don Gianni Cristini
Nyamurenza - Burundi
- Don Felice Bontempi
Itaobim - Brasile
- Don Giuseppe Ghitti
Medina - Brasile
- Don Riccardo Benedetti
Quebrada Arriba - Venezuela
- P. Angiolino Omodei
Valencia - Venezuela
- P. Luigi Tempini
Nairobi - Kenya

Suore:

- Suor Lucia Cramer
La Vega - Rep. Dominicana
- Suor Caterina Guerini
Santurce P.R. - USA
- Suor Vincenza Camplani
Toyama - Giappone
- Suor Elisa Pezzotti
Belem - Brasile
- Suor Gianfranca Turelli
Noumea - Nuova Caledonia

I ragazzi di Medina
a un gruppo maronese

Basta molto poco per conoscere nuovi amici: solo carta, penna e l'indirizzo di un missionario maronese, facilmente reperibile in parrocchia o presso parenti. Il gruppo ACR ha incominciato un po' diffidente, all'inizio di questo anno associativo, la corrispondenza con i nostri missionari e si è ritrovato nel giro di pochi mesi con molte lettere a cui rispondere.

Tra queste ci sono alcune testimonianze giunte da Medina e scritte direttamente da alcuni ragazzi di don Giuseppe Ghitti; vorremmo pubblicarle perchè tutti possano conoscere un po' più a fondo questi ragazzi e chissà che a qualcuno venga la voglia di averli come amici!

Carissime Monia e Giovanna,
Roberta e amiche,

rispondo ora alla vostra richiesta. Vi mando alcune letterine che domenica durante la messa dei bambini alcuni hanno scritto per voi. Essi sono stati molto contenti di sapere che voi vi interessate a loro e nelle loro semplicità hanno fatto tanti disegni e scritto letterine. Queste sono alcune...

Religiosi:

- P. Luigi Seriola
Shillong - India
- P. Piero Camplani
Mozambico

Laici volontari:

- Lucia Guerini
Fortaleza - Brasile

Continuate a scrivere e loro vi risponderanno. In febbraio comincerà l'anno scolastico e il catechismo. Ci saranno molti gruppi di bambini e preadolescenti. Vi potranno raccontare un po' la loro vita. Ciao e un bacione a tutte e tutti.

don Giuseppe

Colleghe,

spero che ricevendo questa lettera stiano accadendo cose meravigliose per voi. Voi amate i bambini poveri che non hanno nulla da mangiare e vivono per la strada chiedendo l'elemosina. Come avete trascorso il Natale? Avete fatto festa e ricevuto regali? Voi siete felici quando vedete un povero abbandonato nella strada? State bene in salute? Io sto bene e con tanta voglia di conoscervi. voi siete le mie migliori amiche.

Care ragazze,

prima di tutto ci piacerebbe sapere come state. Noi stiamo bene grazie a Dio. Qui va tutto bene. Abbiamo trascorso un Natale felice con gli altri amici. Siamo molto felici quando riceviamo una lettera. Grazie per il vostro affetto e ricordo di noi. Speriamo che anche voi siate contente quando riceverete la nostra lettera. Ci piacerebbe sapere quanti amici avete. Sappiate che anche noi, come voi, «adoriamo» padre José, suor Jô e gli altri amici della comunità. Vi «adoriamo»! Vi auguriamo un felice anno nuovo. Felicitazioni!

Care amiche,

è stato molto bello ricevere vostre notizie. Noi partecipiamo ai vari gruppi di catechismo e al culto dei bambini.

Abbiamo trascorso un Natale felice e ottimo. Suor Jô è nostra amica e ci aiuta a riflettere su Gesù. La nostra comunità cerca di fare tutto il possibile per le persone. Siamo contenti di stare in corrispondenza con voi. Ci piacerebbe ricevere una fotografia di voi per conoscervi. Ci piacerebbe ricevere sempre vostre notizie. Un abbraccio.

Amici di Medina

Dal Brasile

ITAOBIM, dicembre 1987

CELI' se n'è andata. Aveva 34 anni, ma ne dimostrava 20, anche se il suo volto deformato per le continue cadute era pieno di cicatrici. Il vecchio Joao, cieco da alcuni anni, la amava più degli altri otto figli. Nella sua vecchiaia lei gli manteneva vivo il senso della paternità: era la sua bambina!

La portava con sè, o meglio, si faceva condurre da lei fino alla chiesetta di Santa Luzia, dove ogni domenica partecipava pienamente alle celebrazioni del culto.

Tre anni fa Celi aveva fatto la sua prima confessione e aveva ricevuto per la prima volta Gesù: era felice!

Da allora si era confessata e aveva ricevuto l'Eucarestia molte volte. Anzi ogni volta che io arrivavo là per celebrare la Messa.

Il vecchio Joao aveva fatto costruire due anni fa una piccola sacrestia perchè il Padre potesse

confessare con più calma e conversare con sua figlia.

Gli era nata normale, ma verso i tre anni aveva manifestato segni evidenti di epilessia: una malattia che attinge qui nella nostra regione il 10% delle persone; e questo è dovuto a vari fattori, non solo ereditari, ma soprattutto per traumi cranici al momento del parto. Le levatrici o «parteiras» non sono troppo delicate nel loro compito, anzi sono per lo più spartane, ma hanno una grande fede: il bambino è sano perchè Dio voleva fare un dono; muore perchè Dio aveva bisogno di un angelo in cielo (!); è traumatizzato o deficiente perchè era nei piani di Dio e... basta!

Celi era una bambina intelligente e vivace, ma la malattia la maltrattava troppo: aveva crisi settimanali. Verso i 15 anni, dopo aver imparato da una sorella a leggere e a scrivere, ha incominciato a sentire vergogna di sè.

Vivendo vicino al bosco ai piedi della montagna passava ore e ore nascosta nei luoghi più segreti per non essere vista da nes-



suno quando il tremore la scuoteva violentemente e la bava le usciva dalla bocca. Tornava a casa calma, ma sempre più triste.

Il giorno della Prima Comunione che aveva procrastinato per evidenti motivi culturali, «poverina uno spirito la maltratta», lei mi aveva detto che non era giusto che fosse differente dalle altre. «Anch'io ho un cuore e vorrei amare un uomo e stringere sul petto i bambini, ma non posso: gli uomini non mi cercano e i bambini scappano!». Le ho spiegato che anche Gesù è stato flagellato, coronato di spine ed è morto inchiodato sulla croce e questo non era giusto. E lei mi guardava con quegli occhi nerissimi e profondi di cabocla e con un sorriso di angelo mi disse: «Ho capito».

Lei aveva capito e ne era contenta e io ancora oggi non ho capito e continuo a tormentarmi.

Sì, perchè due domeniche fa, il giorno dei Santi, subito dopo il culto, di ritorno dalla chiesetta di S. Luzia a 500 metri dalla Scuola Agricola Santa Luzia che gli amici bresciani e Madre hanno regalato alla comunità di Itaobim, si è rivolta a suo padre e con il candore di sempre gli ha detto: «Papà, sei stanco di me?», «No, figlia mia — te ha risposto il vecchio Joao — tu per me sei tutto e anche per tua madre». E lei «Grazie papà, di grazie anche alla mamma. Mi avete voluto bene anche troppo e adesso basta sacrifici. Avete pochi anni di vita e dovete goderveli voi due da soli». Ha preso il sentiero che sale su lungo la montagna verso l'altipiano infinito. Il padre cieco la chiamava piangendo, la mamma cercava di raggiungerla e una sorella le è arrivata vicino, poi è sparita nel bosco per sempre.

L'hanno cercata per 10 giorni: decine di uomini e soldati. Anche io ho passato ore e ore a scrutare con il cannocchiale tutti gli anfratti e sporgenze della montagna. Vestiva un completo di pantaloni e giacchetta giallo scuro.

Mercoledì, dopo 3 giorni, una delle sorelle dice di averla vista in una radura a non più di 100

metri da lei e dalla mamma; le avrebbe fatto ciao con la mano e poi sarebbe scomparsa di nuovo. Un miraggio o un arrivederci?

Da Belo Horizonte sono venuti con cani speciali; ma Celi ha detto ciao e arrivederci a tutti con quel suo sorriso di mezza india e ci aspetta altrove.

Ho consolato i genitori con le parole di Gesù: «Signore, se è possibile, allontana da noi questo calice, però la Tua non la nostra volontà sia fatta».

La notte di Natale celebreremo la Messa in riva al Fiume Jequitinhonha in un pezzo di spiaggia che è l'ultimo a scomparire nel pieno delle piogge. La gente vuol sapere il perchè quest'anno sarà là e non alla grande pietra come negli altri anni. Non lo dirò a nessuno di qui, perchè è un segreto tra me, Celi e suo padre.

Lei amava la Messa. Tutte le volte che celebravo nella sua comunità lei arrivava vestita a festa, elegante, serena. Mai le era capitato di avere un attacco in chiesa se non l'ultima volta, ma per pochi minuti. Poi mi aveva guardato come per dirmi «Scusami, non l'ho fatto apposta».

Pochi mesi fa, in un momento di calma, aveva confessato a suo padre che avrebbe desiderato tanto stendersi sulle acque del Rio e morirvi trascinato dolcemente.

Da otto mesi non cadeva una goccia di pioggia: tutto era secco. Le mucche sono crollate come mosche al tempo del DDT. La gente faceva chilometri fino al fiume per prendere l'acqua da bere, o scavava nel letto dei torrenti in secca, fino a incontrare la sabbia umida che spremeva con forza per tirarne qualche goccia di questo grande dono di Dio.

Dopo 10 giorni dalla scomparsa, ad una ventina di chilometri più a valle, una donna che lavava la biancheria e la sbatteva su una pietra proprio davanti al Villaggio di S. Pedro, si è vista passare davanti il corpo inerte di una

donna dai capelli lunghi e dal vestito giallo scuro, un completo di calzoncini e giacchetta. Dice che sembrava dormisse. L'ha seguito fino a quando l'ha visto fermarsi in una insenatura tra due enormi massi di granito. Ha dato l'allarme al «canoeiro» che fa servizio tra le due sponde e questi ha mandato ad avvisare la famiglia e la polizia. Erano passate tre ore. Tre ore sufficienti perchè un enorme temporale si abbattesse sulla regione e il fiume in mezza piena si portasse con sé gelosamente le spoglie di Celi. A quest'ora il mare deve averle accolte nella sua pace.

Se le stelle la notte di Natale vorranno brillare e cantare al Bimbo Divino, certo una di loro avrà una voce più chiara e una luce più splendida perchè vi è arrivata da poco.

Il Signore ha accettato ancora una volta il sacrificio di Abele, forse il più puro che c'era qui in Itaobim e l'ha gradito.

E' arrivata la pioggia ed è tornata la vita.

don Felice

Dagli Stati Uniti

SANTURCE, 1987

Rev. Parroco
Don Giovanni,

Cordiali auguri a lei e parrocchiani tutti di lieto e Santo Natale.

Gesù Bambino nella sua venuta spirituale porti in dono ad ognuno, amore, serenità, pace e salute.

L'Anno Mariano sia fermento di fede, e risposta fedele a Dio, come il Sì di Maria SS.ma

Assicuro il mio ricordo spirituale. Riconoscente

Sr. Caterina Guerrini

Dall'Argentina

Carissimo don Gianni,

ho proprio vergogna a scriverti dopo tanto tempo dal mio arrivo in Argentina. Sarà che le attività ti prendono così che a volte non ti rimane il tempo necessario per dedicarti un po' anche agli amici e intanto il tempo passa e non ti accorgi. Ti assicuro però che ti ho sempre presente e ricordando te ricordo la tua comunità...

Il nostro Natale è sempre tanto diverso dal vostro: qui abbiamo un clima di 40 gradi e più, mentre in Italia «al freddo e al gelo», come si canta. Ma Cristo viene sia al freddo che al caldo con i suoi doni di redenzione: giustizia, libertà, amore e pace, che auguro abbondanti a te e alla tua comunità cristiana. Auguri dunque per un Natale nuovo, che rinnovi le nostre speranze e che ci faccia sempre più fratelli.

Io sto bene e cerco di dedicarmi con amore a questo popolo che pur avendo raggiunto la democrazia è un popolo «devastato», come ultimamente il Presidente ha dichiarato a Roma, politicamente è maneggiato e vive di promesse. Ci sono tanti limiti nella libertà, tanti condizionamenti così che la fame fa cedere anche di fronte agli ideali. I ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Pensa che in città appena ora hanno messo nell'ospedale nuovo la «incubadora» per i neonati. Quanti bambini sono morti per questo, per la denutrizione e mancanza di igiene. Non parliamo dell'analfabetismo; ora la nazione ha dato il via a un piano di alfabetizzazione. A Termas hanno assegnato stipendi per 24 centri, per ora ne funzionano 6. Che importante questo piano! Un popolo ignorante è facilmente manipolato e ingannato. Penso che questa sia una delle povertà più grandi e il popolo non è cosciente di ciò. Pensa che il 20% dei bambini abbandonano la scuola alla I o alla II elementare per dedicarsi alla questua o al vagabondaggio o lavorare come lustrascarpe durante il turismo. Stiamo

organizzando una specie di istituzione per raccoglierci, dar loro da mangiare e mandarli a scuola. Impresa ardua perchè la famiglia non aiuterà molto, data la convenienza che ha, perchè qualcosa portano a casa. Stiamo con le comunità di base. Danno i loro grattacapi ma è se non l'unico cammino, una delle strade da percorrere se vogliamo che la nostra gente si senta protagonista della sua storia. Riguardo alla catechesi, ci orienteremo nell'88 per la catechesi familiare in certe zone. Non è certamente l'unico metodo, ma sembra dia buoni risultati dove si sta applicando.

Ora non mi resta che salutarti, augurando a te, alla tua mamma, come pure ai tuoi parrocchiani i miei auguri per un Natale gioioso.

Suor Aldina Bettoni

Dall'Amazzonia

1.1.1988

Carissimo don Gianni, faccio gli auguri di un felice anno a lei e a tutti i Maronesi. La vita qui al villaggio va bene... i problemi non mancano. Sembra che il governo (dominato dalle compagnie plurinazionali) voglia costruire una diga sul fiume Xingu. Gli indios sono contrari, ma il governo non s'importa dei diritti dei «piccoli». Speriamo che tale progetto non si realizzi.



Saluti da questi miei vicini di «capanna»: la mamma di 24 anni (e 4 figli) si chiama Mati, la bambina si chiama Gnoti. Preghi per questi indios. In Cristo Gesù.

P. Mario Pezzotti

Dal Brasile

MEDINA, 3 dicembre 1987

Carissimi amici,

si avvicina il Natale e non posso lasciar passare questo momento senza mandarvi mie notizie. E' anche un modo per sdebitarmi con tanti di voi che mi hanno scritto in questo periodo e che non hanno ancora ricevuto mia risposta. Vi sparo tutti bene e al «fresco». Qui è estate e fa un gran caldo, temperato in questi giorni da piogge tropicali che sono giunte come una benedizione dopo mesi di siccità. E' il «bel tempo» come dice la gente di qui, perchè permette di piantare fagioli, riso, manioca e granturco e di sperare un buon raccolto che aiuti a moderare la morsa della fame. E' tempo di allegria e di speranza.

In questi mesi ho visitato le comunità di Comercinho per presiedere all'elezione del Consiglio comunitario: gruppo di persone che in ogni comunità deve animare e coordinare la vita comunitaria.

E' sempre una esperienza bella, allegra e imprevedibile. La gente ha «fiuto» per eleggere persone semplici e dedicate. In Medina durante tutto l'anno abbiamo tenuto una scuola di formazione per gli animatori della città e delle comunità: hanno partecipato un centinaio di persone e sembra con abbastanza frutti. Non si fanno discorsi sul «laico» (per me una parola proibita!) ma si aprono concretamente sempre più spazi perchè i cristiani assumano servizi e responsabilità nella comunità e nella società.

A livello nazionale stiamo accompagnando i lavori della Costituente che sta preparando una

nuova Costituzione per il paese. Senatori e Deputati hanno dimenticato promesse e impegni assunti con gli elettori nell'ora delle elezioni. Un vizio antico come la politica!

Sembra una gabbia di leoni, ciascuno interessato a mangiare la fetta più grossa di carne e guardati a vista da domatori forti e interessati (i gruppi organizzati dei latifondisti, degli industriali nazionali e internazionali, degli impresari e dei banchieri).

Naturalmente poco o nulla si interessano di quello che la maggior parte della gente sta chiedendo, soffrendo e vorrebbe ottenere. Così fan finta di non vedere le proposte popolari di legge sottoscritte da milioni di brasiliani. Ai leoni piace di più la carne fresca dei loro privilegi che quella secca della vita dura della gente.

E' in questo clima che ritorna il Natale: un buon tempo per i grandi per aumentare il bottino e per i piccoli per ritemperare le forze e continuare a lottare contro gli Eroi di oggi che nel loro orgoglioso e cieco egoismo sempre cercano di farli morire.

Natale, festa di vita e di pace: vita e pace che qui nascono e crescono solo nel mezzo di una lotta dura e sofferta, come un fragile fiore di roccia che vive e cresce solo se riesce a spezzare la pietra. Cristo è venuto e viene perchè anche questo popolo abbia il suo Natale. E lo avrà anche a prezzo di morte! Perchè, come cantò Maria, anche questo popolo crede che Dio butterà a mare potenti e orgogliosi e darà vita agli affamati e umiliati. Tutto con molto amore!

Auguro a voi tutti un Natale felice: la felicità che nasce dal sentirsi parte di un mondo nuovo e di una nuova terra a cui con sudore e sacrificio si sta collaborando per costruire.

A tutti e a ciascuno un grande abbraccio, con affetto e riconoscenza. E che il Signore della vita vi benedica. Ciao.

don Giuseppe

Dal Kenya

Consolata Fathers Seminary
P.O. Box 49789 Nairobi (Kenya)
26.2.1988

Rev.mo e Carissimo don Gianni,

Scrivo non più da una zona interna di Missione dove si svolge il lavoro di evangelizzazione per così dire 'in prima linea', ma dal nostro Seminario Internazionale del nostro Istituto della Consolata. Esso è situato non lontano da Nairobi, una località chiamata Langata; è una zona abbastanza estesa dove nel corso di questi ultimi decenni la Chiesa si è stabilita soprattutto colle sue Congregazioni religiose di Missionari, di Suore di vita attiva e contemplativa. Noi apparteniamo alla Archidiocesi di Nairobi governata dalla Eminenza il Cardinale Maurizio Otunga: è la Diocesi diciamo così primaziale (le diocesi del Kenya sono in tutto 17).

Le congregazioni e gli Ordini religiosi sono molti; 38 solo di Suore; 24 di Sacerdoti e Missionari; qui a Langata questi gruppi a tutt'oggi sono 22; come vedete la Chiesa è qui ben rappresentata. Il mio incarico è di Padre Spirituale dei due gruppi di Seminaristi dei Corsi Superiori di Teologia e Filosofia del nostro Seminario. I due gruppi sono per ora situati in locali adiacenti anche

se ognuno fa la sua vita a parte.

Qui a Langata vi sono pure i Gesuiti, i Comboniani, i Salesiani che la fine di gennaio hanno celebrato solennemente il centenario di San Giovanni Bosco: vi sono pure le figlie di San Paolo dove ogni tanto vado a celebrare di mattina (una dozzina di Km) da noi: esse hanno una libreria in città.

Tutti questi gruppi hanno ormai elementi e vocazioni di estrazione africana (Kenya - Tanzania - Uganda); ed è uno spettacolo vedere tutti questi religiosi e religiose mescolati insieme - facce bianche e scure. L'universalità della Chiesa è un dato di fatto; noi stessi nel nostro Seminario abbiamo chierici provenienti da diversi paesi dell'Africa ed anche dell'Europa: Kenya, Tanzania, Uganda, Zaire, e anche dalla Colombia, Portogallo, Spagna; ve n'è uno dall'Italia e un Irlandese: il nostro Seminario è come vedete cosmopolita. Credo che i Missionari africani del nostro Istituto dovrebbero essere a tutt'oggi 22. Sono già sparsi per il mondo...

La fine del mese scorso venne a tenerci l'incontro spirituale un sacerdote gesuita africano; ci ha sorpreso la profondità di dottrina la semplicità di esposizione e la affabilità (ha studiato a Roma e parla correttamente l'Italiano). Come vedete la Chiesa dappertutto prende il volto della gente e



della cultura del posto e raccoglie tutti in una sola famiglia - il Popolo di Dio.

Nel gruppo dei nostri teologi vi sono pure 5 diaconi ordinati la fine dello scorso anno; tra un mese ritorneranno alle loro rispettive nazioni per essere ordinati sacerdoti e poi verranno mandati in Missione - credo che tutti ormai sappiano la loro destinazione. Di questi due sono del Kenya (uno è della Missione di Tinau, dove fui parroco) uno è di un'altra tribù del Kenya - Luo; vi sono due Portoghesi - uno spagnolo.

Agli inizi di marzo inizierà il Corso di Orientamento Vocazionale (saranno 25-30). Il Corso durerà quattro mesi; c'è tutto un programma di studi - di Seminars - lezioni su diverse materie - approfondimento dello studio dell'Inglese - Conferenze di spiritualità Liturgie ecc. ecc. Sono quelli che selezionati al prossimo anno accademico entreranno nel primo anno di filosofia (pregate che siano molti).

Come il nostro vi sono altri gruppi con case di formazione per vocazioni religiose e sacerdotali: essi vengono anche da noi per le lezioni; i nostri poi (chierici di Teologia) a loro volta vanno a scuola nel Seminario Maggiore Nazionale del Kenya che sorge poco lontano da noi e che ha celebrato poco fa il 25° di vita: ha dato già alla Chiesa del Kenya sacerdoti e Vescovi.

Oltre agli studenti vi è pure lo scambio di professioni: i nostri vanno a insegnare fuori in altri Centri di Studio (Seminari); altri Professori e anche Suore vengono da noi a insegnare Bibbia - Catechesi ecc. ecc. C'è una fioritura di Chiesa che trent'anni fa non era neppure pensabile. Quello che poi tutti questi gruppi di Congregazioni Religiose e Missionarie hanno realizzato in costruzioni di Centri di Studio ecclesiali - Seminari - Conventi - Cappelle - e anche Chiesa per i Cristiani è semplicemente sorprendente e ammirevole. Tutto costruito secondo criteri moderni e altamente funzionali.

Perchè vi dico tutte queste cose? Perchè conosciate che la

Chiesa — regno di Dio — va avanti: coloro che dall'inizio del secolo e anche prima hanno cominciato ad evangelizzare hanno posto il seme che oggi vediamo sviluppato. Zelo, fatiche e lacrime di missionari di cui la storia delle Missioni ricorda appena il nome, sono stati l'inizio di tutta la messe che oggi noi vediamo biondeggiare; e tutto questo lavoro è per noi arrivato dopo un incentivo ad andare avanti dando il nostro contributo di preghiere - di sacrifici - di impegno.

Rev.mo e Car.mo Don Gianni, concludendo gli accenni della zona della Chiesa del Kenya dove sono stato chiamato a servire, voglio ora esprimerti la mia profonda riconoscenza per il servizio che mi fu dato di offrire alla tua Comunità Ecclesiale. Sono i momenti più belli per un Missionario in vacanza: la mia prestazione e il mio servizio qui, non so se potrà essere all'altezza delle aspettative. Spero in bene. In occasione della Pasqua ti mando i miei più cordiali auguri: auguri e preghiere anche per i tuoi collaboratori ecclesiastici e laici. tuo aff.mo in Gesù

P. Luigi Tempini

Dal Burundi

NYAMURENZA 3.3.1988

Caro don Gianni e Comunità parrocchiale, un breve bigliettino per augu-



rare a voi tutti una Santa Pasqua nella gioia di Gesù risorto. Infatti spero che presto potremo rivederci e parlarci a lungo e apertamente.

Qui la situazione migliora continuamente e sono in piena preparazione quaresimale: la gente corrisponde in massa! Certo se i nostri cristiani di vecchia data sapessero approfittare della presenza dei nostri sacerdoti per arricchire la loro vita spirituale, come fa questa povera gente, il mondo andrebbe molto meglio! Purtroppo il divertimento smoderato non lascia il tempo sufficiente per la preghiera e per le opere di carità anche in questo periodo di quaresima. Per questo dobbiamo tutti assieme unirci per fare del bene alla nostra gioventù, perchè possa crescere sana e buona come ci hanno lasciati tanti esempi i nostri cari defunti...

Mentre vi assicuro del mio continuo ricordo nella preghiera, credo pure d'essere ricordato da voi tutti. Per questo vi saluto cordialmente e rinnovo gli auguri più belli.

Con stima e riconoscenza.

don Gianni Cristini

Da Roma

In questo anno mariano desidero che il nostro scambio di auguri e di preghiera sia veramente un momento di grazia tutto partecipabile.

La Madre di Gesù ci invita a vivere in modo nuovo il nostro essere « dono agli altri ». E' con questi sentimenti che auguro di cuore a lei e ai suoi collaboratori « buone feste ».

Suor Margherita

Da Brescia

Depongo nelle mani del Bimbo Gesù il mio augurio più vivo, le mie preghiere e le mie sofferenze, perchè le trasformi per lei in tante grazie e benedizioni. Mi ricordi e mi benedica.

Suor Maria Guerini

Da Fanzolo di Vedelago (TV)

Carissimo don Gianni,

auguri! Buon Natale! «Natale» è la risposta di Dio al grande bisogno dell'uomo: L'AMORE PER VIVERE! Non si vive se non si ama, se non si sa di essere amati! Il popolo di Dio trovò la forza e la speranza per vivere solo nell'attesa del Redentore. Ora il Messia è venuto, abbiamo in Gesù, fratello nostro, e nella salvezza da Lui portata un motivo per vivere.

Di cuore auguro a lei e comunità parrocchiale un cuore gioioso e aperto per accogliere in questo Natale la VITA che viene. Il cuore sarà aperto e gioioso, se sarà povero di una povertà come quella di Maria, dei pastori, degli uomini che cercano la verità, la giustizia, la pace.

Con affetto saluto tutti.

Suor Fior Maria

Da Terracina

Reverendo don Gianni,

questa volta il mio augurio arriva da terra più lontana; lo desidero esprimere così per lei e per i suoi parrocchiani:

Natale di Gesù...
e Natale sei anche tu
quando comunichi
la tua meraviglia
quando lavori per la pace
quando sorridi
quando aiuti un altro
ad essere libero
quando tu sei libero
quando ami nel silenzio
quando soffri con gli altri
quando sei felice con loro
perchè è allora che Dio nasce
dentro di te e intorno a te.

A vicenda ricordiamoci nel Cristo Redentore.

Suor Cecilia

Da Varallo Sesia

Rev. Don Gianni, Don Enrico e
Comunità di Marone

La pace e la gioia di essere figli di Dio sia con tutti voi.

Ormai è alle porte la Pasqua del Signore nella quale dobbiamo fare esplodere anche nel nostro cuore l'alleluia festoso che la Chiesa ci fa cantare.

Con la risurrezione di Cristo è giunta una speranza senza fine e che rinnova quanti si lasciano invadere da essa.

Con Cristo risorge il creato e attorno a Lui gli uomini si stringono in un vincolo di fratellanza nuova poichè è Pasqua.

Carissimi maronesi, perchè Cristo è risorto è giusto che diamo spazio al pensiero e alla ricerca delle cose di lassù e che ci lasciamo corroborare dalla speranza che infonde forza e gioia.

Il mio pensiero unito a preghiera è costante per tutti voi che sento parte della mia famiglia e, in particolare, vi ricordo nella prossima Pasqua perchè anche per tutti voi sorgano giorni radiosi di pace.

Un auguro particolare ai religiosi e religiose di Marone.

A lei don Gianni, a don Enrico e alle mie care suore orsoline, il mio saluto con un ricordo ai S.S. Cuori di Gesù e di Maria.

Madre Crocifissa Gorini



BOCCIOFILA CALAMITA

Dal 9 al 21 novembre la nostra Bocciofila ha organizzato una gara provinciale individuale. Hanno partecipato 180 giocatori, suddivisi in 23 gironi: 13 di categoria C, 6 di categoria B e 4 di categoria A.

Quattro giocatori della Calamita vincevano il proprio girone e partecipavano alla fase finale.

GUERINI BATTISTA e GUERINI GIACOMO si classificavano tra il 17° e il 23° posto; SALVATI G. FRANCO tra il 9° e il 16°; TOLOTTI ANTONIO tra il 5° e l'8°.

Primo si classificava GRANDI ETTORE della «STRATOS», secondo VALERIO della «FALCON CREST», terzo FACCHINETTI della «PETROLIERA SEBINA», quarto BELLERI della «ARREDAMENTI FERRABOLI E CHIESA».

La nostra gara sociale, comprendente un girone di «LUI E LEI», un girone delle donne e cinque gironi dei cartellinati, si è svolta dal 24 al 27 novembre.

Il girone «LUI E LEI» è stato vinto da FENAROLI ADELINA e LODA VITALE, seguiti da CAMPLANI MARIATERESA e REVERA VASCO.

Il girone delle donne è stato vinto da CANCELLERINI ADRIANA, seguita da MORETTI GIULIANA.

Il girone dei cartellinati è stato vinto da SALVATI G. FRANCO, seguito nell'ordine da ROMEDA

EVANGELISTA, GUERINI BATTISTA e BONTEMPI SIMONE.

La serata di sabato 28 novembre è stata dedicata alla tradizionale cena sociale. Sono stati premiati, oltre ai vincitori della gara sociale prima citati, anche i due giocatori che hanno ottenuto il maggior punteggio nel corso dell'anno: primo TOLOTTI ANTONIO, secondo LODA VITALE.

Sono state inoltre distribuite, ai vincitori di tutti i gironi, le buste, offerte dal nostro sponsor, sig. MASELLI, contenenti L. 10.000 per ogni girone vinto.

La presenza del sig. GHIROLDI con la sua fisarmonica allietava la serata.

Dal 22 al 27 febbraio la Bocciofila Calamita ha organizzato una gara provinciale a coppie. La gara denominata «4° TROFEO BONTEMPI GIOVANNI (A.M.)» è stata sponsorizzata del nostro vicepresidente BONTEMPI PIETRO, che ringraziamo vivamente.

Le coppie partecipanti sono state 88. GUERINI GIUSEPPE e SALVATI G. FRANCO, l'unica nostra coppia in finale, si sono classificati al 5° posto.

SCUOLA BOCCE

Quest'anno, seguendo le direttive della nostra Federazione Nazionale U.B.I. (Unione Bocciofila Italia-



I Vincitori premiati dal vicepresidente Bontempi Giampietro

na), che ha proclamato il 1988 « anno dei giovani », abbiamo organizzato una Scuola Bocce che ha avuto inizio a febbraio e che terminerà a maggio.

Si sono iscritti 24 ragazzi, dai 7 ai 14 anni, muniti dell'autorizzazione dei genitori, di un certificato medico e di un cartellino personale che li copre da eventuali infortuni.

Il sabato, dalle 14,30 alle 16,30, presso il Centro Sportivo Comunale, si svolgono le lezioni pratiche, eseguite da due istruttori provinciali U.B.I., mentre il mercoledì, dalle 16,30 alle 18, in palestra, l'insegnante di educazione fisica prepara i ragazzi con un allenamento generale.

La Scuola Bocce ha l'autorizzazione dei Comitati Regionale e Provinciale U.B.I., che passano ad ogni ragazzo una maglietta con la scritta « SCUOLA BOCCCE » e una borsetta contenente due bocce. Inoltre,

a fine corso, tutti i partecipanti riceveranno un diploma.

Il saggio finale è previsto per il terzo o per il quarto sabato di maggio. Sarà gradita la presenza dei genitori dei ragazzi e di tutti i simpatizzanti che vorranno intervenire.

La nostra Bocciofila, organizzando diverse gare nell'arco dell'anno e promuovendo iniziative, come la Scuola Bocce ora in corso, deve sostenere spese abbastanza onerose. Quindi, come la maggior parte delle società sportive, ha bisogno di sponsor.

E' per questo che da quest'anno sulle magliette della nostra Bocciofila, oltre allo sponsor della CALAMITA ci sono quelli della CISSVA (Casseifici Sociale di Valle Camonica e del Sebino) e della BUIBET (Coppe e trofei dei fratelli Buizza).

Antonio Tolotti

Torneo delle Contrade

Anche per quest'anno abbiamo avuto la possibilità di organizzare e svolgere il consueto piccolo torneo di calcio, nel quale grandi e piccoli hanno potuto trascorrere, divertendosi qualche serata al campo sportivo giocando per la contrada.

Al torneo si sono iscritte le seguenti località: Via Franchi, Ponzano, Pregasso, Vello, Vesto, Vicolo del Botto e il Centro.

Il torneo si è svolto con una formula di scontri serali di sola andata, per la durata di circa un mese e mezzo. Con la conclusione si è avuta la vittoria,



di misura, della via Franchi, che per la terza volta consecutiva vince il trofeo messo in palio.

Le partite si sono svolte in un clima di amicizia e cordialità con ottimo impegno da parte dei giocatori, che hanno dato il meglio anche nelle serate di pioggia.

Dato il periodo invernale, l'affluenza del pubblico non è stata delle migliori, ma nonostante ciò i presenti si sono divertiti incitando i « Loro Idoli » dagli spalti.

La classifica finale ha visto via Franchi primeggiare per un solo punto sul Ponzano seguiti dal Pregasso, Vello, Vesto, Centro e dal Vicolo del Botto. Ai primi quattro classificati è stata donata una coppa in ricordo, mentre un trofeo offerto in memoria di Federico Bettoni è stato dato all'atleta Paolo Mora del Ponzano quale migliore realizzatore attaccante del torneo.

Un grazie particolare a Tolotti Bruno e Alessio Zannotti che si sono impegnati nella realizzazione del torneo, ed a tutti coloro che in qualche modo hanno offerto la propria adesione alla manifestazione nel nome dello *SPORT*, che a Marone è sempre stato molto attivo con punte di ottanta praticanti ai tornei di calcio, sci e pallavolo, svolti nell'ambito delle gare organizzate dal C.S.I. di Brescia.

Antonino Formica

« MEMORIALE DEL PARROCO BERTOLI »

MEMORIALE DELLA PARROCCHIA E DEI PRINCIPALI AVVENIMENTI FATTO DA ME GIROLAMO BERTOLI PARROCO DI QUESTA PARROCCHIA - MARONE 1° GENNAIO 1898.

Prendiamo in esame questo registro che descrive documenti storici e avvenimenti accaduti durante il parrociato del sopradetto Parroco. Questi scritti vanno interpretati secondo l'epoca in cui si sono svolti. Inoltre va tenuta in considerazione la severità dei Pastori di allora. Don Bertoli poi era severissimo. Anche nei cenni storici si notano alcune espressioni non troppo chiare.

Il Parroco Bertoli resse la Parrocchia di Marone prima come Economo Spirituale in seguito al trasferimento di Don Sebastiano Cittadini di Pilzone che passò Vicario Foraneo a Bornato, e poi come Parroco dal 21 Gennaio 1873 fino alla morte avvenuta nel 1903.

1) Epoca della fabbrica della nuova chiesa parrocchiale.

« Decreto di restauro della vecchia chiesa. Addì 20 marzo 1706. Presentato per l'ECC. R.D. Pietro Ghitti a nome della comunità di Marone all'III. ed ECC. Cor. ... (illeggibile) ...

Salute Valerio dei gratia Duce Venetia reg. nobile et sapienti Divo Pietro Mauriceno esponente da suo mandato Consiglio Brixia Fidelis dilecto et protector nostro affettuosissimo in Cristo. L'inimet al Precessor nostro et di questi Consultori intorno all'istan-

za delli abitanti di Marone, Villa del territorio bresciano, sul progetto di restaurare et ampliare in poca estensione quella chiesa di Santo Martino, aspettiamo benignamente vostro Senato che si aderisca all'opera pietosa medesima, tanto più che deve seguire senza aggravio ad alcuno ma del volontario concorso di elemosine e conchè non rimangano più all'estero i fedeli ».

Datum in nostro Ducali Pallatio die XI Luglio. Francesco Savioni Segret. Registrato in registro Ducali 36 n. 215 Reg. Cancell. Rep. Brixiae ».

Da questo Decreto si conosce che si voleva restaurare et ampliare la vecchia chiesa ».

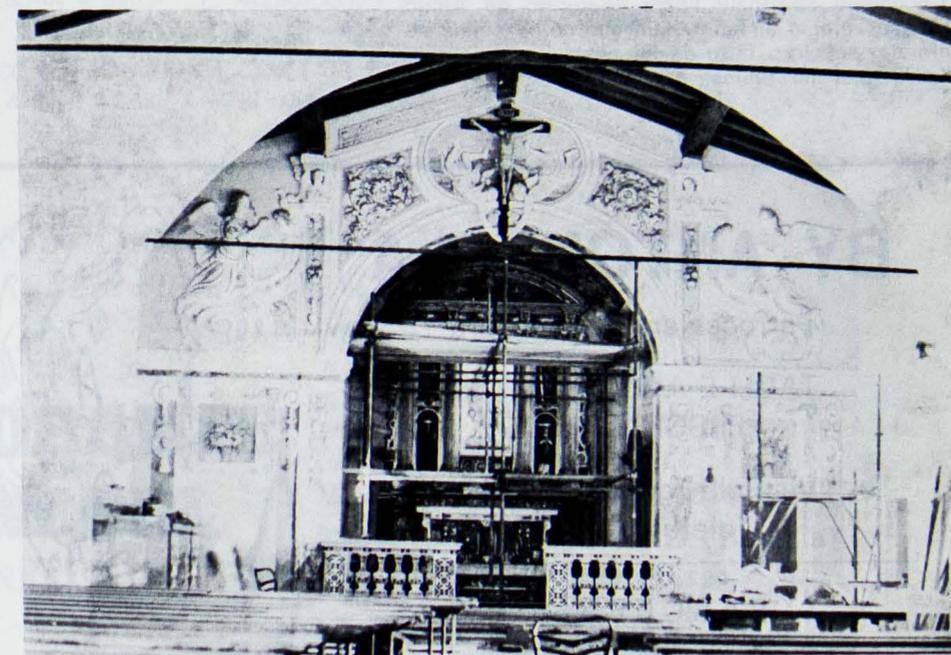
2) Sopraluogo del Perito Pubblico Bernardo Fedrighino.

« In nome Domini, adì primo ottobre 1708 - Brescia.

« Essendomi io sottoscritto portato nella terra di Marone per considerare il sito da edificarvi la nuova Parocchiale, ad istanza del Sig. Ghitti sovrintendente a tal Fabbrica, e considerato, determino a mio giudizio et giuramento, doversi costruire vicino alla chiesa vecchia e non vicino alla valle del Bagnadore primamente perchè lontana al pericolo del torrente, secondamente acciò sia più vicina al maggior popolo et alle case parrocchiali, e non resti sepolta tra gli alberi della Valle, in più per il maggior comodo dei materiali, et abbia la facciata verso sera ».

Io Bernardo Fedrighino Perito Pubblico. Adì 3 Novembre 1708 in Brescia.

N.B. - Da qui si conosce che fu abbandonato il pro-



Il nostro Santuario Mariano ci ritroverà in preghiera nei sabati del mese di maggio

getto della ampliazione della vecchia chiesa, e si trattava della costruzione della Nuova Chiesa Parrocchiale.

3) Consacrazione della nuova chiesa.

(Di questo abbiamo già pubblicato quanto ha scritto di suo pugno il Rettore del tempo Don Bartolomeo Ghitti).

« Avvertenza: Nel 1885 si trovò rotta la pietra sacra dell'altar Maggiore. Fu quindi necessario sostituirla con un'altra nuova, e per conseguenza l'Altar Maggiore di questa Chiesa Parrocchiale fu dichiarato sconsecrato, quindi si dovrebbe consacrarlo di nuovo ». Girolamo Bertoli, Parroco.

N.B. - Risulta da alcuni atti notarili estesi nell'anno 1575 che questa parrocchiale aveva il titolo dei S.S. Apostoli Pietro e Paolo.

4) Reverendi Rettori Parrochi di questa Parocchia.

« Per la mancanza di registri parrocchiali non si può precisare la elezione e la morte ne le date precise dei parroci anteriori all'anno 1700, tuttavia da alcuni documenti che esistono nell'archivio parrocchiale risulta che nell'anno 1575 era rettore di questa parrocchia il Rev. Don Giacomo Clerici ».

Nell'anno 1643 era Rettore il Rev. Don Antonio Giordani.

Nel 1658 era Rettore il Rev. Don Lorenzo Fontana il quale dal registro dei morti compilato forse da lui medesimo, risulta che moriva il 22 Giugno 1658. Succedeva subito dopo il Rev. Don Lodovico Guerini del quale risulta che moriva il giorno 29 Novembre 1689.

L'Economo Spirituale Padre Venturino de Almici ne tesse l'elogio ai funerali. Il suo corpo venne sepolto nel sepolcro fatto da lui costruire nella chiesa di S. Martino (chiesa demolita).

Questo Parroco acquistava nel 1662 le insigni Reliquie dei S.S. Martiri Dionisio e Lucio, e poco dopo quelle dei S.S. Martiri Giordano e Floriano e probabilmente nell'ultimo anno della sua vita acquistava quelle dei S.S. Martiri Teodoro, Vincenzo, Luciano e Modesto. E così arricchiva la sua Parrocchia di un prezioso tesoro.

Dopo la morte del Rettore Lodovico Guerini sembra sia succeduto il Rev. Don Lorenzo Bassanesi. Indi il Rev. Don Bartolomeo Pietrobono il quale moriva il 6 Dicembre 1719 all'età di anni 54.

Successe il Rev. Don Bartolomeo Ghitti, di singolare pietà e dottrina ed beneficentissimo. Si addormentava nel Signore nel dicembre 1758, quattro anni dopo la consacrazione della Chiesa.

Al Rettore Ghitti succedeva il Rev. Don Pietro Antonio Marchesi di Concesio. Di pietà singolare e dottrina, moriva il 27 Gennaio 1761. Il 17 Marzo 1761 veniva eletto Rettore il Rev. Don Giuseppe Bertolini di Vallecamonica, probabilmente di Gianico, il quale entrava in Parrocchia l'11 Novembre 1761. Resse il parrochiato quasi trent'anni e moriva il giorno 8 Febbraio del 1791 all'età di circa 70 anni. Fu eletto Economo Spirituale il Rev. Don Stefano Guerini.

Nel mese di maggio dello stesso anno venne eletto il Rev. Don Giorgio Buscio di Bagolino. Resse la Parrocchia 39 anni. Viene ancora ricordato per il suo grande disinteresse e per la vita singolare che conduceva. Visse fino all'età di 81 anni e moriva il 1° Maggio 1830. Negli ultimi due anni della sua reggenza gli venne dato un Vicario Parrocchiale nella persona di Don Stefano Soardi di Siviano.

c.c.

(continua)

Anagrafe parrocchiale

BATTESIMI

- 1 GUERINI NICOLA di Claudio e di Poli Ester nato il 10.10.87, batt. 26.12.87
- 2 GIACOMELLI SIMONE di Walter e di Uccelli Rosaria nato il 14.10.87, batt. 26.12.87
- 3 PELLICCIARI MATTEO di Stefano e di Sali Nicla nato il 20.12.87, batt. 31.01.88
- 4 SERIOLI LUCA ANTONIO di Franco e di Zorzi Caterina nato il 29.09.87, batt. 28.02.88
- 5 GRANDELLI VALENTINA di Bruno e di Guerini Anna nata il 30.11.87, batt. 28.02.88

MATRIMONI FUORI PARROCCHIA

- 1 CRISTINI GIANPAOLO con CALDINELLI VALERIA a Sulzano il 9.1.88
- 2 CRISTINI FRANCO con BERARDI CRISTINA a Zone il 6.2.88

- 3 SERIOLI TIBERIO con ISONNI GIANCARLA a Ossimo il 2 gennaio 1988

MORTI

- 1 PEZZOTTI CARLO di anni 66 morto il 23.12.87
- 2 GHITTI EGIDIO di anni 65 morto il 28.12.87 a Iseo
- 3 FENAROLI MARTA Ved. BONTEMPI di anni 67 morta il 28.12.87
- 4 BETTONI FEDERICO di anni 17 morto il 28.12.87 a Iseo
- 5 ZANOTTI LUCIA Ved. OMODEI di anni 81 morta il 5.1.88 a Zone
- 6 GHITTI VERONICA in BONTEMPI di anni 63 morta il 17.1.88
- 7 ALESSI ELISA di anni 58 morta il 21.2.88 a Paderno F.C.
- 8 CAMPLANI BATTISTA di anni 78 morto il 29.2.88

Nel ricordo di Federico

gennaio 1988

Carissimo Federico,

l'ultima volta che ti ho visto fu alle scuole elementari, giù nel salone, coi tuoi amici: a cura del Gruppo P si discuteva su come passare in compagnia il 2-3-4 gennaio su alla seconda malga del Guglielmo, sede del CAI.

A un certo punto ti alzasti per uscire.

I tuoi capelli rossi, il tuo volto, la tua statura... emersero per un attimo al di sopra delle teste dei tuoi compagni che, come al solito, ti indirizzarono ammiccamenti allegri: «Ma dove vai? Lui esce! Chissà perchè? Ma sta' qui!».

Anch'io ti stetti a guardare, mentre faticavi a defilarti a causa dell'intreccio delle gambe dei tuoi compagni, che non ti facevano la strada facile.

Poi uscisti dalla porta.

Nè più tornasti nè tornerai.

Nella vita di tutti, immancabil-

BY ANTONELLA

Parrucchiera per Signora

TAGLI E ACCONCIATURE
PERSONALIZZATE

Via Polmagni (PONZANO)
Telefono 987586

PARCHEGGIO



- COFANI COMUNI E DI LUSO
- CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

ONORANZE FUNEBRI

DAFFINI EMILIO

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 98 63 77
25057 SALE MARASINO (Brescia)
TEL. NOTTURNO: (030) 98 65 60

mente, arriva il momento di «uscire... per sempre» dalla porta del mondo. Certamente però quella sera nessuno di noi immaginò, nè avrebbe potuto immaginare nemmeno lontanamente, che quella



sarebbe stata la tua ultima «uscita» a 17 anni, quando ti stavi preparando, penso intensamente, alla vita, studiando, partecipando alle varie attività del tuo gruppo, sia all'oratorio, sia qui con noi.

Passasti velocemente!

La nostra fede ci dice che tu vivi!

La nostra condotta quotidiana

però mostra che noi ci aggrappiamo più alla realtà delle cose terrene che alla realtà, non meno oggettiva, della tua vita attuale. Prega il buon Dio per noi!

Ti ricorderemo, Federico, sempre allegro e sorridente.

A nome del «Gruppo P».

Giacomo Felappi

* * *

A tre mesi dalla scomparsa del caro Federico, papà Egidio e mamma Amelia con la sorellina Chiara, ancora profondamente commossi, ringraziano tutta la comunità parrocchiale e in particolare il gruppo dei giovani amici, per la sentita e fraterna partecipazione al loro dolore.

Esprimono gratitudine a quanti sono ancora loro tanto vicino e alle mani amiche che continuano a deporre fiori davanti alla tomba del loro Fede.

Chiedono ancora il ricordo nella preghiera di suffragio, perchè il figlio, che vive in Dio e nei loro cuori, ottenga loro la grazia della cristiana rassegnazione.

Marone, 28 marzo 1988

In memoria di Maria Fausta

Il 22.01.1988 ci ha lasciati Olivari Maria Fausta nata il 4.9.1912.

E' stata fedelissima compagna e collaboratrice della Signora Fiorina (Pasera).

Annamaria, Elena, Lucia e Danuele la ricordano così:
Cara Maria,

in tutti questi anni che abbiamo trascorso insieme abbiamo sempre stimato ed ammirato la tua bontà d'animo, la tua generosità, la tua umiltà, tanto che eri per noi la nonna numero due, seconda solo come numero non certo per l'affetto che nutrivamo per te.

Ora che non sei più tra noi vorremmo averti detto più volte che ti volevamo bene, ma tu lo sapevi ugualmente e ricambiavi questi sentimenti in egual misura.

Sarà molto difficile dimenticare i tuoi racconti, i tuoi sorrisi, le tue carezze ed i tuoi rimproveri perchè sono impressi nei nostri cuori.

LE VOSTRE FOTO IN 24 ORE?
da oggi anche a Marone è possibile!!

STUDIO FOTOGRAFICO Agostinelli

Bellissimi poster a colori delle vostre
foto più belle a sole 6000 Lire!

!SPECIALE SPOSI!

Album fotografico a prezzi dimezzati
servizi matrimoniali a partire da **L. 490.000**
a tutti una macchina fotografica in regalo

Dafficofani di Guerini Martina

Via Trento, 24 - MARONE (Bs)

Cofani comuni e di lusso
Servizio trasporti - lapidi - foto

Tel. (030) 98 63 77 -- 98 65 60
Notturmo: 98 56 86

Recenti Angelo MARMISTA

Laboratorio: Via Roma, 45 - Tel. (030) 986488
25057 SALE MARASINO (Brescia)

Abitazione: Via Gandane, 6/A
25054 MARONE (Brescia)

IMPORT - ESPORT

S.n.C.



Autovetture - veicoli industriali nuovi e usati
di tutte le **MARCHE** in pronta consegna

Fuoristrada 4 x 4

Aro	Land Rover	Suzuki
Daihatsu	Mercedes	Toyota
Fiat	Mitsubishi	Vaz
Jeep	Nissan	LADA

A Breno in Via Leonardo da Vinci, 12
Telefono 0364 - 22604

Paia e Cece
Aspettano una vostra visita o una telefonata

Pagamenti senza anticipo e senza cambiali
con comode rate mensili

OROLOGERIA OREFICERIA

MARONE

DUSI FABIO GIAN MARIO

(nuova gestione)

LABORATORIO RIPARAZIONI

Orologi - Sveglie - Pendole antiche

Bigiotteria argento

Laminato oro

OMAGGIO AGLI SPOSI

Negoziò in Via Roma - tel. 987209

UNIPOL assicurazioni

GIORGIO PENNACCHIO
tel. 987619

- Auto RCA e Rischi Diversi
- Infortuni e Malattia
- Incendio
- Responsabilità Civile diversi
- Cauzioni e Credito
- Furto
- Vita